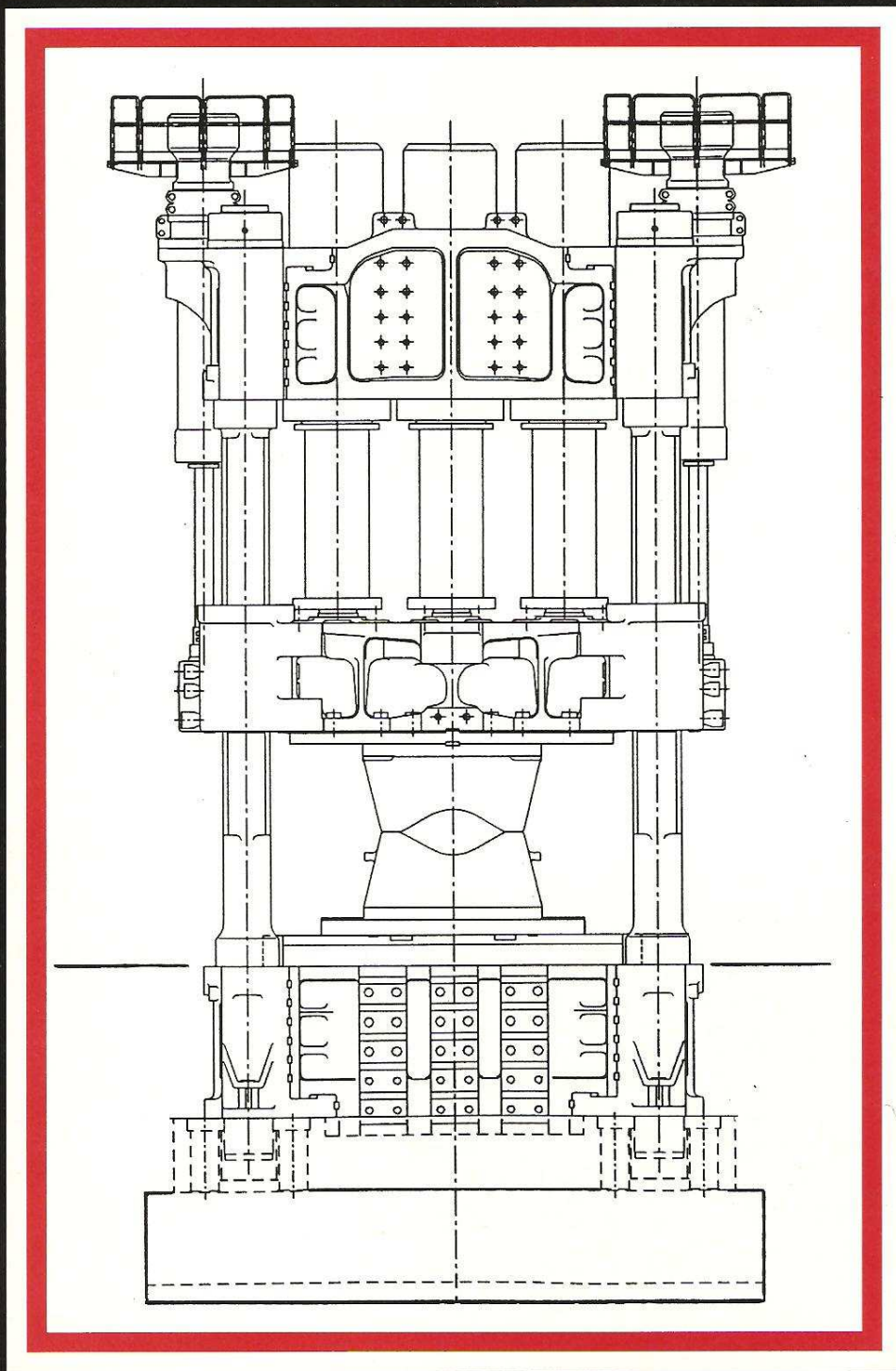


ingenium

<http://www.krenet.it/ingenium>

Anno X - N. 39 - Gennaio-Marzo 1999 - Sped. in A.P. - 70% - Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

La pressa in piazza

Ricostruzione: intesa Regione-Ordini

I SERVIZI DELL'ORDINE PER GLI ISCRITTI

Presso la sede dell'Ordine sono gratuitamente disponibili i seguenti servizi di consulenza:

Urbanistica

Ing. Roberto Secco
Lunedì 18,00 - 19,00

Edilizia

Ing. Luigi Belli
Lunedì 18,00 - 19,30

Prevenzione Incendi Pubblici Spettacoli

Ing. Sergio Lancia
Giovedì 15,30 - 16,30

Legge 46/90

Ing. Ilario Ioannucci
Venerdì 18,00 - 19,30

Tariffa professionale

Ing. Claudio Caporali
Ing. Danilo Marcelli (Impiant.)
Venerdì 18,00 - 19,30

Il Presidente

Ing. Alberto Franceschini
Lunedì - Giovedì 17,00 - 19,00

Il Consigliere Segretario

Ing. Giorgio Bandini
Mercoledì - Giovedì 17,00 - 18,00

Il Consigliere Tesoriere

Ing. Bruno Cavalieri
Giovedì 17,00 - 18,00

Redazione Ingenium

Giovedì 18,00 - 19,00

SERVIZI DI SEGRETERIA

Certificati

- in carta semplice £. 10.000
- in bollo £. 25.000

Gli appuntamenti vengono richiesti per telefono almeno 2 giorni prima presso la segreteria dell'Ordine, negli orari indicati.

La segreteria è aperta al pubblico Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

Giovedì e Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00.



Riferimento Centro-Italia per
DIGICORP
INGEGNERIA S.r.l.

Rivolto a: **Professionisti, Studi Tecnici, Imprese e Società, operanti nel settore Edile.**

Programmi applicativi di **AutoCAD Ver. 12 DOS/13 e 14 - WIN95 - NT.**

- CIVIL Design** Progettazione e contabilizzazione di:
Strade, Ferrovie, Cave, Discariche, Opere Idrauliche e Territorio.
- CONCANT** Un potente strumento per la Contabilità dei Lavori.
- AddCAD** La nuova dimensione del progetto architettonico.
- MASTERSAP** (Il programma comprende un suo ambiente CAD)
Procedura di analisi per strutture piane e spaziali.
Verifica e analisi per strutture piane.
Procedure di disegno automatico per strutture in c.a. e acciaio.
Procedura per l'analisi ed il disegno di solai.
Procedura per l'analisi termica.

Si effettuano corsi CAD e suoi applicativi

P.zza del Commercio, 8 - 05019 Orvieto (TR)

Tel. e Fax 0763/301375

e-mail: psdigi@tin.it

Anno X - n. 39
Gennaio Marzo 1999

In copertina:

prospetto della pressa da 12.000 t tratto dal progetto di collocazione urbana (Mascio Engineering Terni)

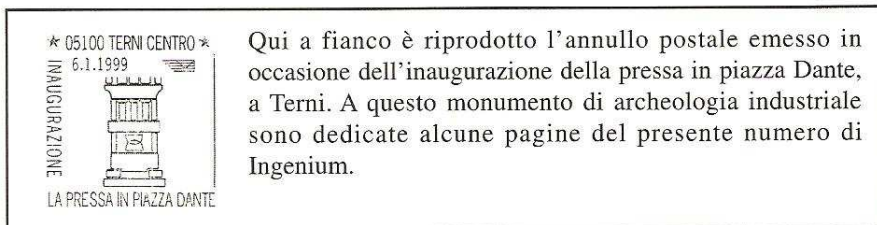
Il contenuto degli articoli firmati rappresenta l'opinione dei rispettivi Autori.

La foto di pagina 5 è di Carlo Niri.

Le foto delle pagine 15 e 19 sono di Alberto Bravini.

Le foto delle pagine 16 e 17 sono di Gino Papuli.

Le foto delle pagine 26 e 27 sono di Franco Cervelli.



Qui a fianco è riprodotto l'annullo postale emesso in occasione dell'inaugurazione della pressa in piazza Dante, a Terni. A questo monumento di archeologia industriale sono dedicate alcune pagine del presente numero di Ingenium.

Sommario

- pag. 5** Segnali (C.N.)
- pag. 6** Un po' di chiarezza (F. Borghi)
- pag. 7** La rinascita del colle di S. Valentino (A. Tarquini, M. Cinti, P. Giorgini)
- pag. 9** Luce per le Marmore (G. Chiulli, A. Marini)
- pag. 11** Rocca S. Zenone (M. Imperi)
- pag. 12** Una cappella attribuibile ai Grimani (G. Angeletti)
- pag. 13** Il verde pubblico tra "sistema" e "immagine" (R. Olivadese)
- pag. 15** La pressa in piazza (G.P.)
- pag. 17** Da strumento a monumento
- pag. 19** Intervista sulla pressa
- pag. 20** L'Europa dell'acqua (VIPS)
- pag. 21** L'imprenditoria italiana verso l'Europa dell'Est (M.G.R. Pagliacci)
- pag. 22** La rinascita delle ferrovie italiane nel dopoguerra (T. Nanni)
- pag. 23** Le penne di Icaro (G. Papuli)
- pag. 24** Considerazioni in merito al Congresso degli architetti dell'Italia centrale (F. Della Rosa)
- pag. 25** Lettere - Proposta per recupero e trattamento rifiuti (L. Carloni)
- pag. 26** Vento in poppa (M. Bianciftori)
- pag. 28** Il protocollo d'intesa per la ricostruzione sismica
- pag. 29** Vita dell'Ordine (a cura di G. Bandini)

INGENIUM

Direttore responsabile
GINO PAPULI
Vice Direttore
CARLO NIRI

Capo redattore: GIORGIO CAPUTO
Segretario di redazione: MARCO RATINI

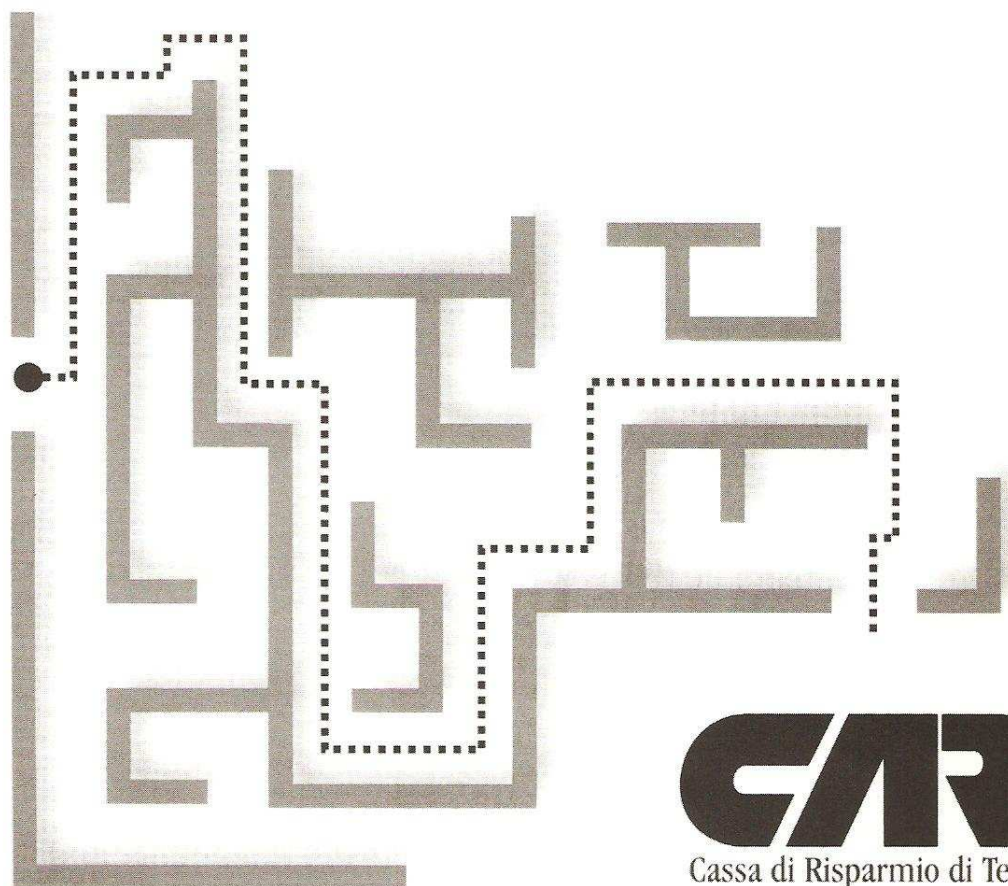
Redazione:
LUIGI AMATI
RICCARDO BIANCHI
MARIO BIANCIFIORI
ALBERTO FRANCESCHINI
MARCELLO IMPERI
SERGIO LANCIA
FRANCESCO MARTINELLI

Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15/5/1990

Recapito presso:
Ordine degli Ingegneri
di Terni
Corso del Popolo, 52
Tel. 0744/403284

Composizione elettronica: MacAug
Stampa: Tipolitografia Visconti
Viale Campofregoso, 27 - Terni
Tel. 0744/59749

Chi ti orienta nel labirinto degli investimenti?



CARIT

Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A.

Ci conosci, puoi fidarti.

CONSULENZA GRATUITA SU FONDI D' INVESTIMENTO
E GESTIONI PERSONALIZZATE

Paolina e la pressa

"L'abito non fa il monaco", dicevano i nostri Vecchi.

Questo proverbio ci è tornato alla mente in occasione di una recente "diretta" televisiva il cui argomento era la Pressa da 12.000 t collocata a Terni in piazza della Stazione. Nel corso della trasmissione, un ascoltatore è intervenuto per chiedere se, invece di un monumento rugginoso (pur se verniciato di fresco) non sarebbe stato meglio ornare la città con un bel blocco di marmo scolpito. In effetti, la domanda è legittima, né si può dissentire sul fatto che - per fare un esempio - la Paolina Bonaparte del Canova sia più gradevole a vedersi di una pressa idraulica. D'altra parte, c'è anche da chiedersi cosa ci farebbe, Paolina, in una città come Terni che non può vantare eccezionali tesori d'arte, che non possiede ancora un museo archeologico, e che ha una pinacoteca ospitata in locali precari e insufficienti. Così come c'è da dubitare che la suddetta Paolina sarebbe mai capace - ahimè - di attrarre al suo cospetto le oltre cinquemila persone che, il 6 gennaio, erano presenti all'inaugurazione della Pressa. È preferibile, dunque, fare i conti con la realtà e cercare di valorizzare al meglio il (solo) patrimonio che si possiede: quello che ci viene da una tradizione materiale affermata e degna del massimo rispetto.

L'"operazione Pressa" non è fine a se stessa: altri manufatti industriali attendono di essere offerti alla fruizione pubblica: a cominciare da una bellissima "cassa-turbina" in acciaio fuso che la proprietaria "Società delle Fucine è disposta a donare. Inoltre, vi sono le premesse per l'ottenimento di sculture in ferro (una, di Mastroianni, si trova attualmente in un piazzale delle Acciaierie, altre sono state promesse dall'artista americana Beverly Pepper) che si porrebbero nel contesto di una caratterizzazione urbana iniziata da Miniucchi e proseguita da Pomodoro. Queste ed altre iniziative del genere sono auspiciabili e possibili. Quanto a Paolina che ci accontentiamo di andare a vedere alla Galleria Borghese di Roma - essa è lì, con i suoi pochi vestiti, a dirci che "è il monaco a fare l'abito".

SEGNALI

Dopo un periodo di notevole instabilità, il governo cittadino è definitivamente caduto. Si va a nuove elezioni. Sui muri del centro campeggia ancora la scritta: "Ciaurro? Palazzesi? C'è solo la Ternana!".

Ma come mai la nostra città è così beccera e qualunquista?

Eppure non c'è dubbio che in questi ultimi tempi, almeno come immagine urbana, la città è cresciuta. Sono state ripavimentate le vecchie strade del centro storico. L'informe parcheggio di Piazza Europa è diventato uno spazio piacevole e signorile con un'allegria fontana, sedili e fiori. Uno stupendo "Obelisco" si staglia all'imbocco di Corso del Popolo. E infine, con la partecipazione unanime di tutti i suoi abitanti la città stessa si è fregiata di quella gloriosa medaglia al valor "siderurgico" che è la gigantesca Pressa da dodicimila tonnellate.

E allora, come mai restiamo così terra-terra?

Beh, intanto bisogna dire che, mentre i ternani sembrano avvertire qualche velleità di immagine, non sembrano però altrettanto interessati ad una crescita politico-culturale. Una certa volontà di riscossa c'è, si vede anche dal così detto "innalzamento dei segnali". Dicono gli antropologi che quando una civiltà rialza la testa, comincia ad erigere verso il cielo le proprie insegne come simboli fallici della propria forza (a questo principio corrisponderebbero le torri medievali e gli attuali grattacieli americani).

Non c'è dubbio che, da questo lato, l'eruzione della torre della Bibliomediateca, dell'Obelisco e della poderosa pressa, costituiscano segnali inequivocabili! Evidentemente, però, siamo soltanto in fase iniziale perché la città è ancora inerte. E nonostante i progressi fatti, il centro rimane ancora scompaginato. Mancano dei veri spazi di aggregazione e persino i caffè all'aperto sono inesistenti. Il nodo delle così dette "tre piazze" permane gravemente irrisolto.

È per questo che la piazza Solferino, malgrado l'ingombrante presenza della "Balena", e degli altri gadget architettonici per i bambini, rimane ancora disperatamente attaccata alla sua antica funzione di mercato, riempiendosi ogni tanto di bancarelle e di tendoni come faceva nei secoli scorsi. L'ha fatto anche quest'anno per tutto il periodo delle feste natalizie, mentre invece la giostra

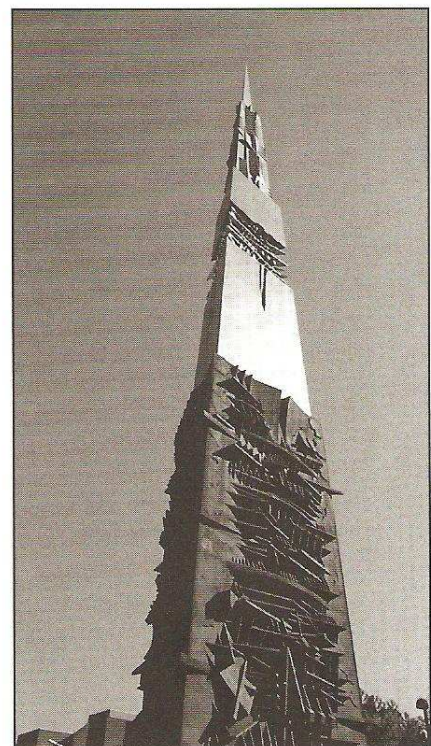
settecentesca per i bambini si esibiva, come sempre, a Piazza del Popolo (come è difficile uccidere una vocazione!). E del resto l'assioma che, come cittadini, non ci riteniamo ancora degni di fiducia è comprovato dal fatto che nel più grande supermercato della città non si può entrare se, prima, non abbiamo sottoposto ad apposita verifica e sigillatura le nostre borse. Come mai, infatti, portiamo le nostre sporte ai "vigilantes" dell'ingresso senza fiatare? Perché non ci sentiamo umiliati? Perché non protestiamo per essere considerati potenzialmente ladri?

Evidentemente, pur avendo cominciato ad "innalzare i segnali" di riscossa, non ci sentiamo ancora uniti, solidali e meritevoli di rispetto.

Infatti, gli stessi antropologi sopra citati, avvertono che l'innalzamento iniziale non basta: come avviene nel ciclo della riproduzione umana, bisogna poi saper durare e produrre semi efficaci.

Sarà per questo che, pur riuscendo a mantenere dritti verso il cielo i nostri simboli, non riusciamo ancora a tenere in piedi un governo comunale stabile?

C.N.



Il contestato elettrodotto a 380 kV

UN PO' DI CHIAREZZA

In questi ultimi mesi si è fatto un gran parlare, tra organi di stampa e televisori locali, dell'elettrodotto a 380 kV da realizzare tra la "trasversale" Villanova-Montalto di Castro e la stazione elettrica di Villa Valle.

Lo scopo del presente intervento non è quello, per così dire, di "schierarsi" a favore o contro qualcuno; più propriamente si vogliono esporre i fatti nella loro vera realtà, tenuto conto che fino ad ora sono state lette e sentite delle colossali inesattezze, fino alle assurdità.

Così come è avvenuto in tutti i Paesi tecnologicamente avanzati, anche nel nostro, la rete primaria di trasporto si è via via elevata come livello di tensione, in rapporto:

- al crescente consumo energetico,
- allo specifico progresso tecnologico per questo genere di impianti.

Fino agli anni cinquanta, la rete era a 220kV; dai primi degli anni sessanta, è iniziato lo sviluppo della rete a 380kV che ha richiesto decenni per coprire tutto il territorio nazionale.

Ovviamente, questa rete che rappresenta la fonte energetica più affidabile, non è fine a se stessa: penetra sino alla periferia delle città (tanto più se queste richiedono consistenti quantità di energia), dove vengono realizzate delle stazioni di trasformazione.

Il progetto che si propone l'ENEL sin dalla sua costituzione, è oggi quasi totalmente attuato.

Per la città di Terni, tale penetrazione è stata messa in cantiere immediatamente a valle della realizzazione dell'elettrodotto a 380kV che attraversa la Penisola, dall'Adriatico (Villanova di Pescara) al Tirreno (Montalto di C.)

L'individuazione del sito per la realizzazione della stazione elettrica fu cosa molto sofferta. Alla fine, in accordo con gli Enti locali, fu optato per la località di Villa Valle (in prossimità di Papigno) tenuto conto che lì già esisteva un grosso impianto dello stesso genere, il quale avrebbe subito una ristrutturazione in funzione della nuova alimentazione.

Va detto che le alimentazioni di tali stazioni elettriche, allorché si connettono ad un solo elettrodotto, si realizzano sezionando l'elettrodotto stesso con l'entrata in stazione dei due rami. In gergo si definisce "ENTRA-ESCI".

Con tale soluzione l'elettrodotto assolverà ancora alla funzione di collegamen-

to che aveva in precedenza; la Stazione avrà a tutti gli effetti doppia fonte di alimentazione, cosa indispensabile ai fini di un sicuro rifornimento energetico.

Non è questa la sede per descrivere l'iter autorizzativo per questo genere di impianti, previsto dalle leggi vigenti; sta di fatto che si concretizza con un Decreto ministeriale ma previo benestare di tutti gli Organismi interessati, Enti Locali in testa.

Orbene, tutto questo è avvenuto e soltanto dopo l'Autorizzazione l'Enel è passato all'attuazione.

L'occhio esperto si sarà certamente reso conto che i lavori per la costruzione della Stazione Elettrica, assai più lunghi e costosi di quelli dell'elettrodotto, sono iniziati poco più di due anni fa; quelli della linea elettrica hanno avuto inizio più recentemente. Il fine era di arrivare alla ultimazione simultaneamente.

È un dato di fatto che la Stazione Elettrica, del valore di circa novanta miliardi, è ultimata ma non può essere attivata se non verrà realizzato l'elettrodotto di cui si parla.

Sin dall'inizio della polemica, si è sentito parlare di Elettrodotto SÌ! Elettrodotto NO! come se tale manufatto fosse una cosa a sé stante e non, viceversa, indispensabile per il funzionamento della Stazione.

Viene riportato frequentemente dagli Organi di stampa che quello sarebbe il più grande elettrodotto mai realizzato nell'Italia Centrale. Non risponde assolutamente a verità! Con questo tipo di elettrodotti (peraltro unificati) sono in genere alimentati i corrispondenti impianti di quasi tutte le città dell'Italia Centrale, Settentrionale e Meridionale.

Un breve cenno all'argomento campi elettromagnetici.

È un tema ancora allo studio.

Sulla base delle attuali conoscenze, la legislazione italiana ha fissato le distanze minime di questo genere di linee da edifici abitativi e/o permanenze stabili di persone.

Nel progettare tali manufatti è prassi tenere conto non solo delle distanze previste dalla legge ma di allontanarsi il più possibile da edifici abitativi. Purtroppo, a differenza di quanto si potrebbe fare con una linea, ad es. di bassa tensione, un elettrodotto di quella natura non può avere, per così dire, un andamento zigzagante pena creare un impatto ambien-

tale inaccettabile e dover ricorrere all'utilizzazione di enormi sostegni.

Non vi può essere dubbio che nel caso in questione, non siano stati adottati, nella progettazione, i criteri sopra esposti. Per il rigore con cui viene progettata una tale opera non può nemmeno rispondere a vero che i tecnici progettisti avrebbero usato mappe catastali vecchie di decenni. Oltre tutto, una volta individuato sulla carta, (tenendo conto anche di istruzioni fornite dagli Enti Locali - Comuni) il tracciato viene verificato sull'intero percorso, in loco.

Tralasciando assurdità sentite anche in trasmissioni televisive, secondo cui, tale linea sarebbe di circa 800 kV (essendo in doppia terna, l'espositore si è sentito autorizzato a sommare i chilovolts come se fossero patate), oggi si è in presenza:

- di un grosso e costoso impianto, quale è una stazione elettrica di trasformazione, a 380/220/130-150 kV, inutilizzabile per mancanza di alimentazione;
- una linea a 380kV parzialmente eseguita, anch'essa del valore di vari miliardi.

Quindi, un considerevole impegno economico dell'Enel che non produce alcun benefico effetto circa il rifornimento energetico.

L'intera area del ternano, con le alimentazioni elettriche vetuste e precarie, si può definire "di serie B".

Viene da chiedersi veramente se tutta la vicenda sia stata guidata da raziocinio e buonsenso.

Per concludere.

L'avvento della nuova alimentazione potrebbe consentire, per così dire, un "REPULISTI" di vari elettrodotti interessati dalle precedenti alimentazioni.

Enti Locali, Organismi vari, Cittadinanza, questa contropartita avrebbero dovuto pretendere dall'Enel, per migliorare finalmente lo scontro che in vari decenni si è creato in quel tratto della Bassa Valnerina, peraltro zona votata al turismo.

La presa di posizione di una certa opinione pubblica (si è potuto intuire, profana in materia), per fatti oggettivi c'è da credere che risulterà perdente.

Probabilmente perdendo tale battaglia, la collettività perderà anche i benefici di contropartita sopra accennati.

Filidio Borghi

Inquadramento delle nuove proposte in atto

LA RINASCITA DEL COLLE DI S. VALENTINO

Iniziamo, da questo numero, una serie di interventi sulle varie iniziative che la città sta portando avanti per valorizzare l'area e il santuario dove riposano le spoglie mortali del suo patrono, protettore degli innamorati di tutto il mondo.

In questo primo articolo gli architetti Cinti, Giorgini e Tarquini, dell'ufficio urbanistica comunale, definiscono l'ambito degli interventi finora delineati.

L'ambito urbano del possibile sviluppo del polo di San Valentino è attualmente interessato da tre strumenti urbanistici: la variante delle Aree Centrali, il Piano Particolareggiato S.M. Maddalena, Campomicciolo, Matteotti, Vallecaprina, Valenza, Cesure, Le Grazie, San Valentino, S. Rocco ed il Piano Particolareggiato del parco comunale ormai scaduto; rimane comunque valida la destinazione a parco contenuta nel P.R.G.

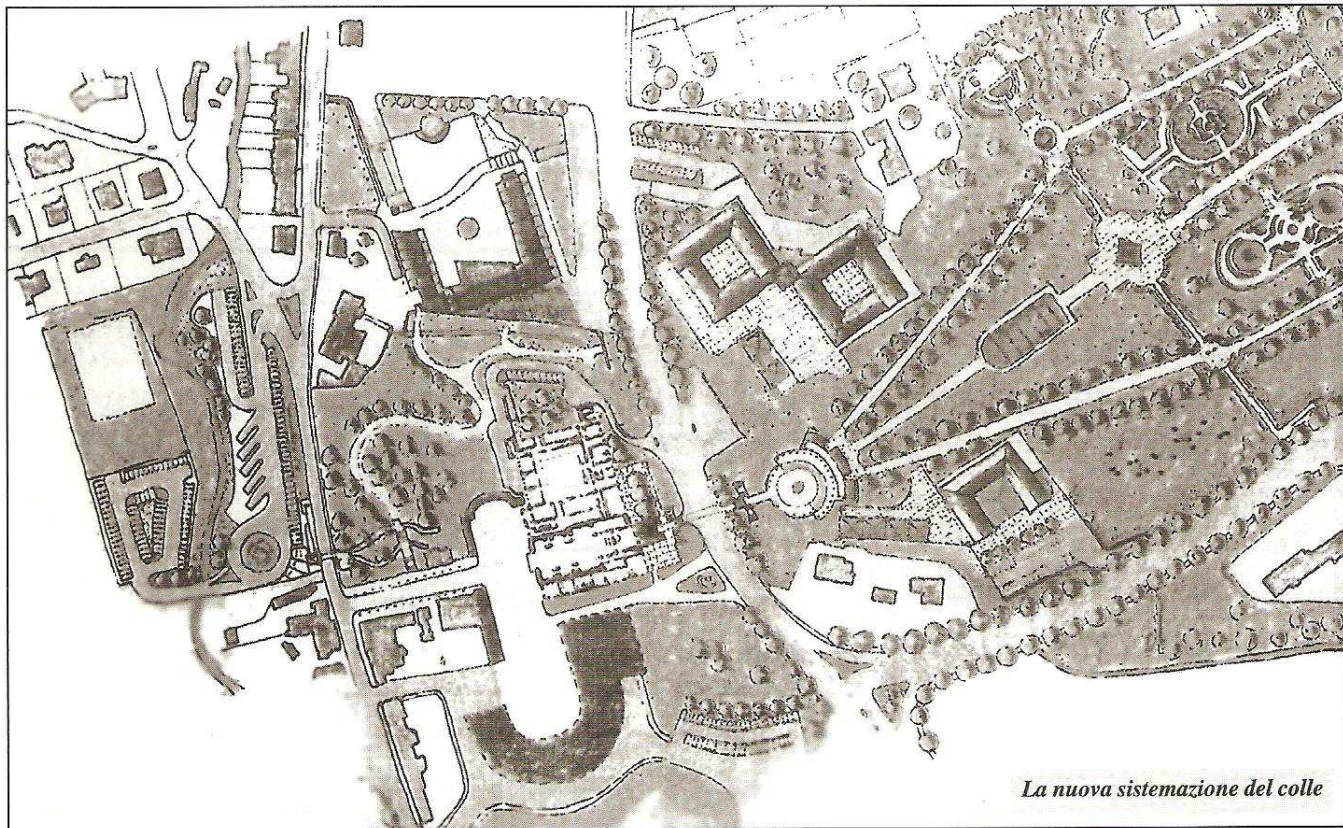
L'insieme delle previsioni dei tre piani configura un'ipotesi di sviluppo basata sulla riorganizzazione della viabilità di accesso, sul versante di Via Mentana, e sulla ristrutturazione delle aree a nord del complesso conventuale, attualmente occupate da edifici industriali dismessi e da alcuni impianti sportivi comunali, con la possibile realizzazione di strutture di servizio finalizzate allo sviluppo turistico-religioso del polo.

La possibile integrazione di questi nuovi interventi con il riutilizzo del convento ai fini ricettivi, viene considerata, dagli strumenti urbanistici vigenti, una risposta sufficiente alla potenziale domanda di attrezzature e di strutture di servizio legate allo sviluppo del santuario; per le restanti aree circostanti, ubicate a sud, est ed ovest del complesso conventuale, si privilegia una destinazione a verde attrezzato ed a parco e non si ipotizza la creazione di ulteriori edifici.

Nella fase più recente si è invece consolidata la volontà di riconsiderare tale

ipotesi a vantaggio di una scelta più determinata e quantitativamente più consistente a favore dello sviluppo turistico e religioso: mentre nei documenti preliminari del nuovo piano regolatore veniva delineata una ipotesi di revisione delle attuali previsioni urbanistiche si è sviluppata un'iniziativa autonoma di soggetti privati e/o religiosi che hanno elaborato proposte finalizzate alla localizzazione di consistenti risorse giubilari nel polo di San Valentino.

Le nuove proposte urbanistiche, elaborate in maniera coordinata dal gruppo incaricato della redazione del nuovo P.R.G. e dal Settore Urbanistica del Comune di Terni, hanno avuto una duplice finalità: la ridefinizione morfologica dell'inserimento del complesso conventuale nell'ambito urbano che lo comprende e l'individuazione di nuove funzioni-stimolo finalizzate allo sviluppo delle presenze turistiche che, oltre al valore religioso, possono essere interessate al significato romantico del "San Valentino patrono degli innamorati".



La nuova sistemazione del colle

Sono state per questo ipotizzate la creazione di una piazza del Santuario a ridosso della chiesa, nell'ambito di una riorganizzazione del tradizionale accesso da Via Mentana e la ridefinizione del retro del complesso conventuale sul lato di Via Turati che, essendo oggi la via di maggiore importanza, merita una riconsiderazione del fronte edificato (in analogia a quanto normalmente è stato fatto nelle trasformazioni della città storica in occasione dei cambiamenti urbanistici più rilevanti).

Il nuovo prospetto della chiesa su questo lato è anche reso funzionale dall'ipotesi di finalizzare la realizzazione del parco delle Grazie al tema dell'amore e quindi di sottolineare la sua connessione con il santuario.

L'ipotesi di parco a tema tiene ovviamente conto della necessità di realizzare una fusione sobria e discreta fra il significato spirituale e quello più laico, rivolto agli aspetti romantici dell'amore, affidando questa possibile integrazione alla forza evocativa della memoria e della natura: il giardino d'autore, nelle sue varie interpretazioni storiche e geografiche, può assumere il significato di memoria dei luoghi romantici e costituire un percorso nell'immaginario topico dell'amore.

L'integrazione del "parco dei giardini" con strutture e servizi più direttamente rivolti al consumo turistico può garantire la fattibilità economica di un'ipotesi

che presuppone un interesse privato nell'investimento e nella gestione.

Il settore vivaistico, che sembra registrare un consistente sviluppo commerciale, come rilevato dal rapporto annuale del Censis, può diventare una delle attività trainanti del parco a tema, anche con la promozione di un fiore o di una particolare pianta come simbolo della festa degli innamorati.

In connessione alla principale componente del parco, quella botanico-vivaistica, è ipotizzata la realizzazione di servizi. Queste diverse ipotesi sono state esplicitate in schede progettuali che hanno, al momento attuale, il solo significato di descrizioni provocatorie di un'idea; si è ben consapevoli che è necessaria un'attenta verifica dell'impatto di una simile ipotesi che, oltre a convincere i possibili operatori interessati, deve acquisire il consenso dei vari soggetti che, di fatto, sovrintendono ad una corretta interpretazione dei vari significati del tema valentiniano: l'armonia è il contenuto di ogni possibile iniziativa dedicata al santo ed anche il presupposto della sua riuscita.

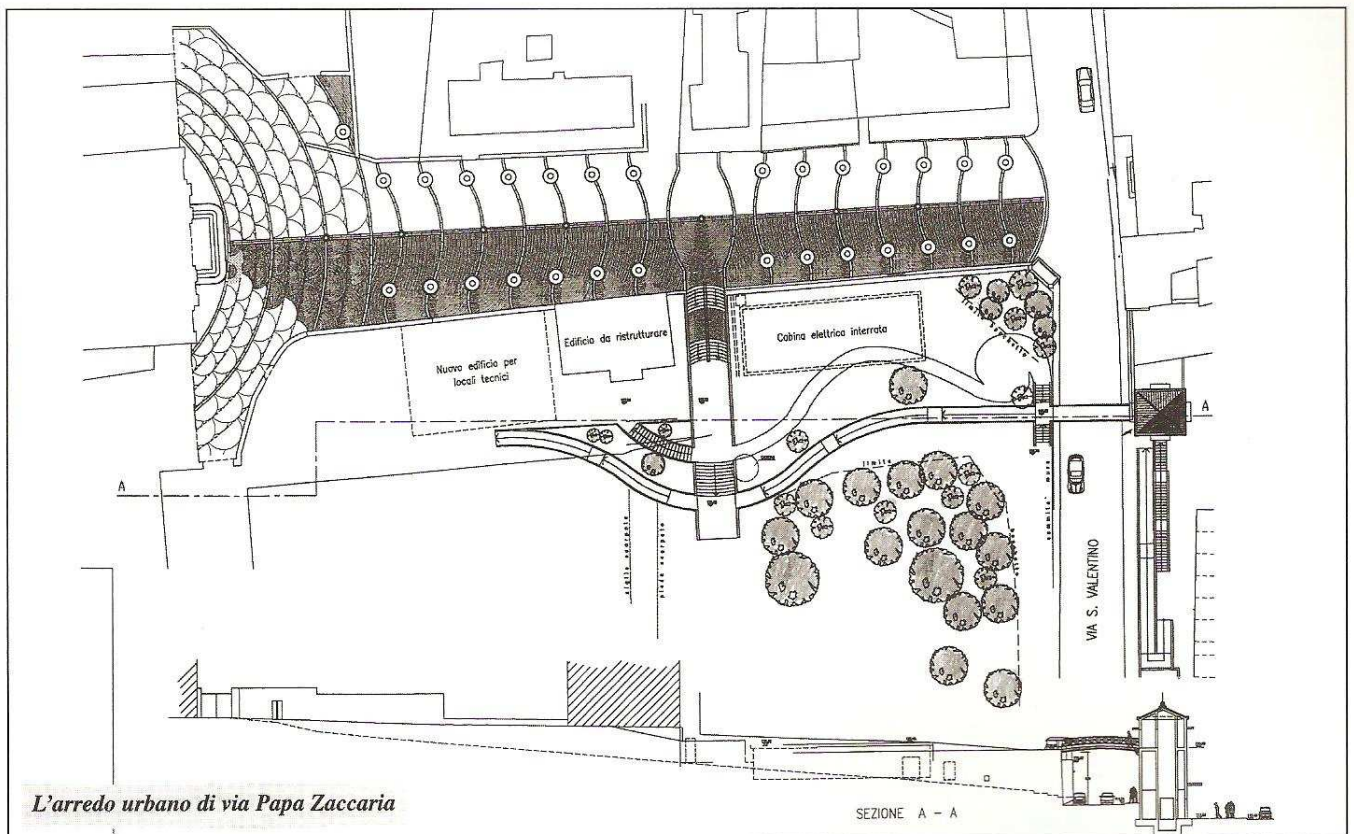
Come si diceva l'occasione del Giubileo ha stimolato l'iniziativa di soggetti esterni all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di strutture ricettive a ridosso del santuario: lo stesso Vescovado ha promosso la predisposizione di un progetto per attuare la previsione del piano regolatore di riconversione dell'area attualmente occupata da edifici industriali

inutilizzati e fatiscenti, mentre sul versante opposto di Via Turati un gruppo di privati ha elaborato un progetto di strutture ricettive, paracicettive e commerciali da realizzare anche con i finanziamenti del Giubileo; la richiesta di finanziamenti non ha avuto buon esito e pertanto la previsione in questione non ha, al momento, possibilità di realizzazione.

Il Settore Urbanistica ha integrato i vari progetti in uno studio unitario che ha descritto in maniera organica l'ipotesi di valorizzazione del colle e del santuario; l'inquadramento urbanistico rappresenta quindi il primo necessario tentativo di sistematizzare, in un disegno progettuale unitario, l'effervescenza di ipotesi che scaturisce dalla volontà di far compiere un deciso salto di qualità al lavoro di promozione che da vari anni circonda il tema del patrono della città, senza però aver superato quella soglia oltre la quale potrebbe diventare un importante fattore di sviluppo e di riconversione della vita economica e culturale della città.

I finanziamenti giubilari ricevuti per l'attuazione di una parte del progetto generale, il parcheggio e la sistemazione di Via Papa Zaccaria consentono di iniziare concretamente a ridisegnare, secondo lo schema urbanistico descritto, il nuovo volto del colle valentiniano.

Aldo Tarquini
Mauro Cinti
Piero Giorgini



Il nuovo impianto di illuminazione della cascata

LUCE PER LE MARMORE

Con il presente articolo l'ing. Giangiacomo Chiulli (Direttore Enel della Produzione Idroelettrica del Medio Appennino) e l'ing. Antonio Marini (Responsabile di Programmazione e controllo della medesima produzione idroelettrica) illustrano i criteri di progetto e di realizzazione del nuovo impianto di illuminazione della cascata delle Marmore.

A breve seguirà su queste stesse colonne un'ulteriore trattazione sull'influenza che l'apertura della cascata ha sull'esercizio della produzione idroelettrica.

Natura e Territorio è il programma ENEL mirato a valorizzare gli aspetti ambientali, turistici e ricreativi delle aree attigue ad impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica. In tale contesto si è inserito il progetto "Luce per le Marmore" e, quindi, il nuovo impianto di illuminazione della cascata, realizzato in tempi brevissimi e inaugurato il giorno 31.07.1998, nato con criteri tali da poter realizzare un armonico connubio tra luce/energia e acqua. Con tali ipotesi lo studio è stato effettuato seguendo il concetto che le acque della cascata abbiano la massima intensità luminosa e, quindi, energia, nel punto in cui spiccano il primo salto e la perdano, poco per volta, gradatamente nei salti successivi, cedendone una parte alla terra. In tale contesto la terra, con il bosco che fa da sfondo allo spettacolo, risulta profondamente cupa in alto per divenire sempre più luminosa verso valle, avendo, nel frattempo, sottratto parte della luce all'acqua.

Con tali criteri le ipotesi di progetto, redatto su incarico ENEL per il calcolo illuminotecnico dall'Arch. Alessandro Grassia e per i calcoli elettrici dall'Ing. Paolo Mangone, sono state le seguenti:

- il primo salto, di circa 80 m., con valori di illuminazione decrescenti da 700 a 300 lux
- il secondo salto, di circa 45 m., con valori decrescenti da 300 a 200 lux
- nel terzo salto, di circa 35 m., il valore è fissato ad un minimo di 100 lux
- la gola, che fa cornice al primo salto, completamente buia con risalto dell'effetto di riflessione prodotto dall'acqua nebulizzata della cascata

- i due colli laterali al secondo salto con livello di illuminazione di circa 30 lux
- l'argine del fiume Nera a livello di 60 lux circa.

La qualità della luce è stata scelta con resa cromatica elevatissima ed una temperatura di colore tale da mettere maggiormente in risalto le bande dei colori verde e azzurro.

Con tali premesse l'impianto di illuminazione risulta composto di n. **52 centri luminosi** di potenze variabili tra 2000 e 250 watt per un assorbimento complessivo di **52 kW**.

Proiettori

I proiettori usati sono di due tipologie. La **prima tipologia** è stata scelta con le seguenti caratteristiche:

- per illuminazione di esterni, grado di protezione IP55, classe di isolamento I, rifasato (0,90) e cablato, collaudato ed omologato secondo le norme IEC 598;
- corpo in pressofusione di alluminio a basso contenuto di rame resistente alla corrosione;
- ottica in alluminio purissimo ad andamento multiparabolico;
- presenza di lamella inserita nella par-

te superiore dell'ottica per il recupero del flusso e la riduzione dei fenomeni di abbagliamento;

- vetro di chiusura di sicurezza temperato chimicamente protetto da griglia in acciaio inox;
- staffa in acciaio galvanizzato a caldo con fori per il fissaggio;
- area di massima esposizione al vento <0,20 mq.
- calotta posteriore al proiettore apribile per ricambio lampada con dispositivo di sicurezza per interruzione dell'alimentazione all'apertura;
- predisposizione per funzionamento con lampada a ioduri metallici ad arco corto doppio attacco 1800-2000 W/380 v.

Tali proiettori sono stati suddivisi nei seguenti tipi a seconda della distribuzione fotometrica:

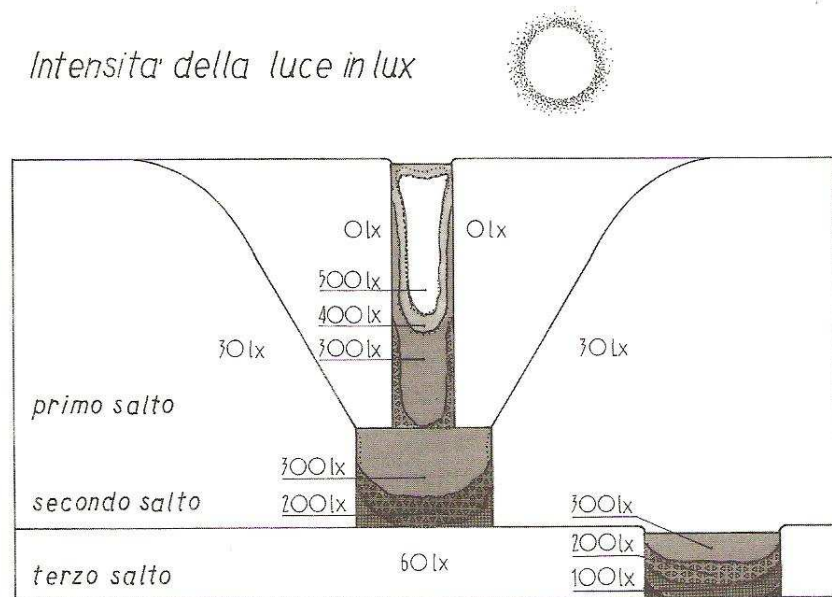
- tipo A molto concentrata (4°)
- tipo B concentrata (7°)
- tipo C diffusa (10°)
- tipo D molto diffusa (18°)

La seconda tipologia di proiettori ha le seguenti caratteristiche:

- per illuminazione di esterni, ad alto rendimento, grado di protezione

Distribuzione della luce

Intensità della luce in lux



- IP67, classe di isolamento I, rifasato (0,90) e cablato, collaudato ed omologato secondo le norme IEC 598;
- corpo in pressofusione di alluminio resistente alla corrosione, con alettatura di raffreddamento;
 - ottica circolare in alluminio purissimo lucidato chimicamente ed anodizzato;
 - vetro di chiusura di sicurezza resistente alle escursioni termiche;
 - staffa in alluminio con fori per il fissaggio;
 - carcassa apribile ricambio lampada senza modifica del puntamento;
- predisposizione per funzionamento con lampada ad ioduri metallici attacco **E40 400 W/230 v.**
- In base alla distribuzione fotometrica i suddetti proiettori sono stati suddivisi nei tipi seguenti:
- tipo E simmetrica concentrata (8°)
 - tipo F molto diffusa (30°-68°)
 - tipo G simmetrica concentrata (12°)
 - tipo H simmetrica diffusa (35°)

Sostegni

Le strutture di sostegno dei corpi illuminanti sono di due tipi:

a) Telaio tipo A

È realizzato in acciaio inox AISI 304 e si compone di n.2 montanti verticali

di sezione quadrata scatolare 60x60x3 mm, lunghezza 2650 mm ciascuno, e distanziati di 180 mm. Alla sommità ed in altre due posizioni intermedie sono posizionati tre traversi di collegamento della stessa sezione e saldati ai montanti.

Alla base dei montanti è saldata una barra piatta su cui tramite n.3 fori da 16 mm. viene realizzato il fissaggio a terra tramite viti ad espansione. Sulla faccia superiore del traverso posto alla sommità della struttura, che è idoneamente controventata, sono saldate n.2 mensole di tipo X; al centro delle facce 60x40 mm è praticato un foro da 11 mm per l'infilaggio del bullone di serraggio della trave che sostiene le mensole.

b) Telaio di tipo B

La modalità costruttiva è praticamente la stessa prevista per il tipo A ma le dimensioni sono ridotte.

Dislocazione dei corpi illuminanti

I centri sono dislocati in 10 stazioni di cui n.6 in sostituzione delle esistenti e n.4 di nuova ubicazione.

In particolare per le **stazioni** sono state stabilite le seguenti dislocazioni:

A) Zona illuminata: sommità, parte alta e parte bassa primo salto

1-ubicata lungo il sentiero che parte dalla Specola ed arriva al lago ai piedi del 1° salto.

2-3 ubicate lungo lo stesso sentiero di cui sopra

B) Zona illuminata: Colle sx secondo salto; parte alta e parte bassa secondo salto
10-ubicata nei pressi di un traliccio sopra la parete di roccia che fiancheggia il belvedere inferiore

C) Zona illuminata: sommità e parte centrale terzo salto
9-ubicate sull'argine del fiume Nera arrivando da Terni al belvedere inferiore

D) Zona illuminata: argine fiume Nera
4-5-6-7-8

Accensioni

Le accensioni sono tutte governate da un quadro S.A. posto all'interno di un vano in muratura presente lungo il percorso del belvedere inferiore. Da tale quadro si possono trasmettere i comandi di accensione al quadro QL2 (posto in prossimità della stazione 10) che alimenta le stazioni da 4 a 10, ed, indirettamente, tramite un sistema di trasmissione e ricezione radio, al quadro QL1 (posto in prossimità del belvedere della Specola) che alimenta le stazioni 1-2 e 3.

Le accensioni avvengono secondo la seguente **cadenza**:

- 1 - parte iniziale del primo salto nel punto in cui inizia a sgorgare l'acqua
- 2 - primo salto fino alla vasca di piede
- 3 - parte di bosco che circonda il secondo salto e l'argine del fiume Nera sul lato della cascata
- 4 - terzo salto
- 5 - secondo salto

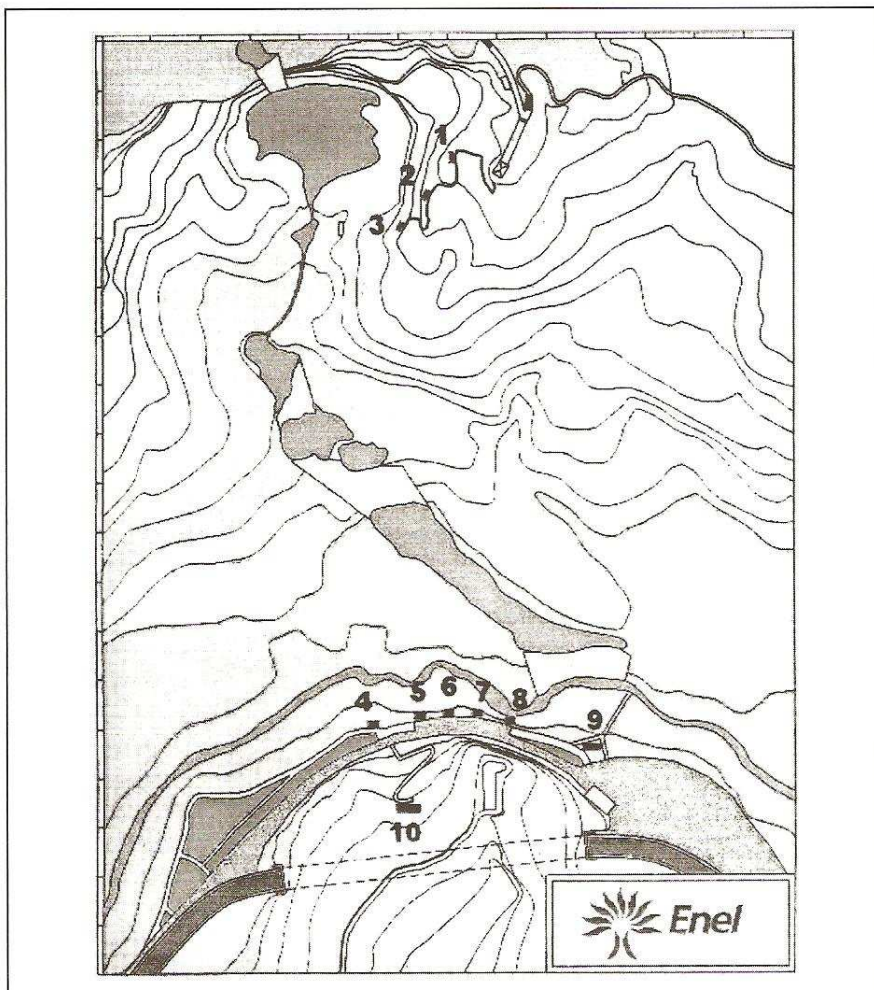
Nuovi orari di apertura della cascata

Con l'avvio della nuova illuminazione, d'intesa con l'Azienda di Promozione Turistica della Regione Umbria, il Comune e la Provincia di Terni, sono entrati in vigore anche i nuovi orari di apertura della cascata che aumentano, rispetto alla situazione precedente, di oltre il **25%** le manovre di apertura e, conseguentemente, i mc. di acqua lasciati defluire, altrimenti convogliati nella centrale idroelettrica di Galletto-Monte S. Angelo.

In particolare, tenuto conto che il deflusso istantaneo dalla cascata è pari a **15 mc/sec.**, la tabella che segue evidenzia le variazioni suddette.

	Orario precedente	Orario attuale
Ore totali di apertura (n°)	779	946
Acqua defluita (mc)	40.280.000	46.604.000

Giangiaco Chiulli
Antonio Marini



Una memoria storica da rivalutare

ROCCA SAN ZENONE

Le fiamme alte, la successiva evacuazione degli abitanti della Rocca ed il loro ritorno nelle abitazioni, hanno fatto immediatamente riaccendere gli interessi dei cittadini.

Infatti proprio quando si immagina di perdere quel che è rimasto, nasce il bisogno di verificare se si è fatto quanto necessario perché si mantenga viva la memoria storica.

Si osservi che Rocca San Zenone in linea d'aria è molto vicina alla città di Terni, posta a guardia della Val di Serra mediante un complesso di fortificazioni costituito da torri e mura inglobanti la chiesa di San Giovanni Evangelista che conserva diversi affreschi del sec. XV. Siamo alle soglie del 2000, la città industriale comincia a vacillare e la nostra memoria di cittadini cerca dei punti fissi per riprogrammare il futuro.

È immediato rendersi conto che niente è stato fatto perché la Rocca e il vecchio borgo medioevale che è strettamente collegato alla storia della città di Terni e la cui fondazione si fa risalire al regno

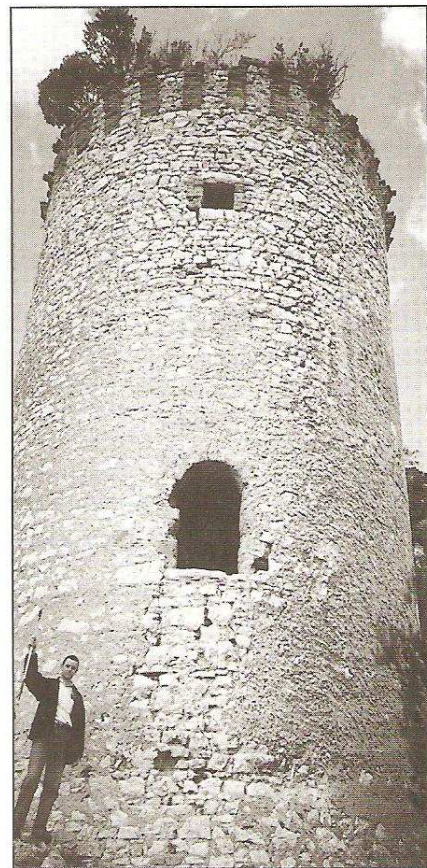
di Numa Pompilio, uno dei sette re di Roma, siano giunti ai giorni nostri così come sono.

Si pensi che vi sono ampie dissertazioni secondo cui già i Celti si erano insediati a Rocca San Zenone attendendosi con le loro greggi, al termine della discesa da Spoleto, lungo il Serra.

So per certo che alcuni cittadini intendono affrontare il problema del risanamento e della rinascita della Rocca e della Val di Serra, chiedendo alla Circo-scrizione, al Comune, alla Provincia, alla Regione e al Ministero dei LL.PP. di risanare le torri, i bastioni e le case della Rocca, di ricreare e ripensare una destinazione d'uso di spazi e beni privati e della comunità e di sfidare l'attuale degrado per ridare una nuova rilettura dei luoghi.

È pertanto necessario verificare gli attuali strumenti urbanistici, affinché si possa programmare la valorizzazione dell'intera zona.

Infatti non sarebbe utile il solo risanamento strutturale delle antiche torri sen-



Terni (Dintorni) - Rocca S. Zenone

za che nel contempo si colga l'opportunità di rivalorizzare l'intero borgo medioevale mediante un recupero storico, artistico, culturale e turistico.

Mentre molte risorse umane per molti anni sono state attratte dalla città industriale, è ora di accorgersi che è opportuno non perdere le nostre memorie storiche ed invece con esse creare un nuovo sviluppo occupazionale e di qualità della vita.

Si potrebbe inoltre pianificare il completo recupero degli antichi borghi di Porzano, Appecano, Pracchia, Polenaco, Colle Giacone, Giuncano, Titurano, Poggio Lavarino, Acquapalombo.

Bisognerà che la nuova pianificazione urbanistica per una buona volta nasca dal basso, dalle necessità di queste collettività, in quanto è ormai noto che esse non hanno bisogno di grandi progettazioni, ma solo di percorsi tecnici compatibili con le proprie vocazioni.

Marcello Imperi

Opere d'arte a Stronccone

UNA CAPPELLA ATTRIBUIBILE AI GRIMANI

Gregorio e Cristoforo Grimani appartengono a quella folta schiera di artisti cosiddetti "minori" che pure hanno lasciato una impronta indelebile nel mondo dell'arte. I due fratelli, la cui prima formazione artistica avvenne probabilmente in ambito familiare (ricordiamo a questo proposito un maestro Pietro Grimani famoso, secondo alcune memorie locali, "come altri di sua casa in scultura, pittura e indoratura") ebbero la loro bottega, ancora oggi, forse, individuabile, a Stronccone in "Platea Fori".

L'itinerario artistico dei due fratelli, che in un documento del 1602 vengono chiamati "stuccatores" prende le mosse da Stronccone (chiese di S. Michele Arcangelo, S. Nicolò, S. Giovanni decollato) prosegue per Collescipoli (chiesa di S. Maria Assunta), Narni (Cattedrale), Terni (chiesa di S. Francesco), Aronne (chiesa di S. Maria Assunta), Todi (chiesa del convento di Montesanto), Foligno (chiesa di S. Domenico dove una piccola lapide ricorda "opus Cro-

stophori Grimani de Stronccone, 1598" e dove, con molta probabilità, l'artista si esprime come pittore), per raggiungere poi la sua massima realizzazione nel Duomo di Rieti (Cappelle di S. Carlo, di S. Giuseppe e del Sacramento) e nella chiesa di S. Pietro martire sempre a Rieti. Riteniamo, oggi, di poter affermare con quasi assoluta certezza che a Stronccone esiste un'altra opera non nota dei due artisti stroncconesi; tale opera si trova nella cappella privata del palazzetto della famiglia Malvetani al n. 32 di Via Vici. L'edificio, tipico esempio di casa-torre, pur con le modifiche subite in periodi diversi, ha conservato molte caratteristiche originarie, all'interno, al primo piano, la piccola cappella (m. 2,75x4,10) presenta nella parete di fondo, per tutta l'altezza della stessa, l'opera attribuibile, a nostro parere, ai fratelli Grimani (foto 1).

Sopra la mensa dell'altare a blocco, con apertura centrale ornata tutt'intorno a stucco a guisa di nastro, si innalza per m. 1,50 circa, una edicola in marmo policromo, compresa tra due pilastri aggettanti la cui base, a volute, poggia su due zoccoli di marmo chiaro. Al centro dei pilastri due finte semicolonne terminano in alto, al di sotto dei capitelli, con ornamentazioni costituite da foglie di acanto, a stucco (foto 2). Al centro della edicola una nicchia con intorno una elegante cornice sempre a foglie di acanto; la volta di questa, a quarto di sfera, è costituita da una conchiglia, elemento questo che compare anche al di sotto della nicchia ai lati della quale due putti (foto 3) ripetono nelle forme, negli atteggiamenti, nelle linee aggraziate quelli già noti in altre opere di Gregorio e Cristoforo Grimani. Lo stesso discorso vale per le tre testine di putti poste sull'arco della nicchia. Un frontone centinato con volute contiene una finestra circolare che è al contempo elemento decorativo e mezzo di illuminazione della cappella.



foto 1

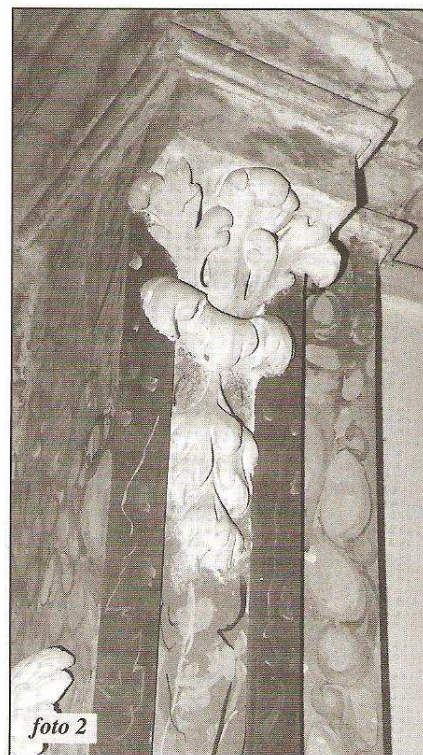


foto 2



foto 3

Giorgio Angeletti

Orvieto e il suo piano

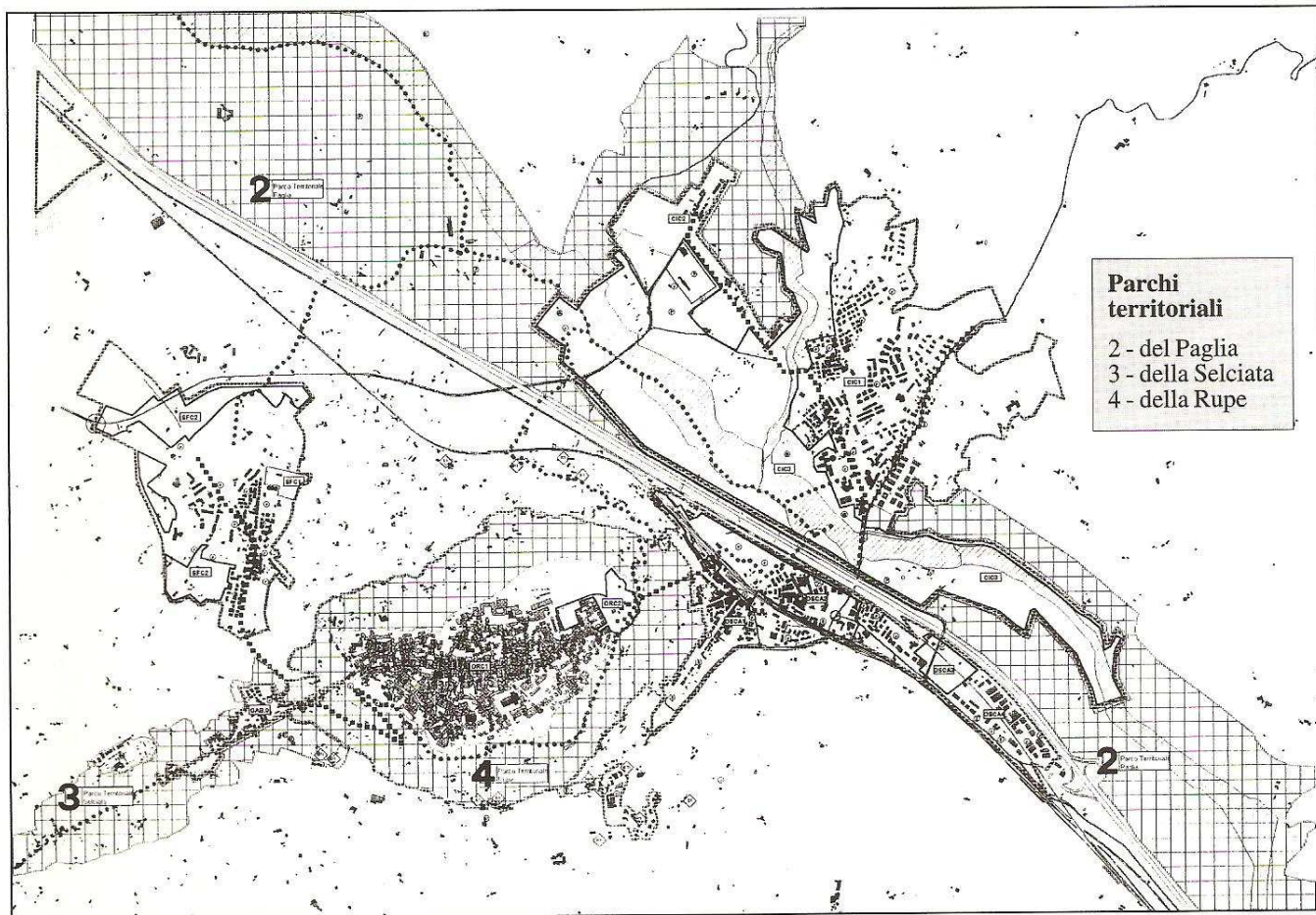
IL VERDE PUBBLICO TRA
“SISTEMA” E “IMMAGINE”

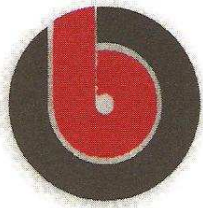
Una delle maggiori carenze, a cui da sempre, le Amministrazioni Comunali devono rispondere, riguarda il verde pubblico. Difficoltà, di tipo quantitativo, derivanti da acquisibilità delle aree, costi di attrezzaggio, gestione..., ma anche qualitativo, generalmente sparse in modo casuale, attrezzate male, non costituiscono, né “immagine”, né “sistema”. Sistema, in quanto si deve riconcepire il verde urbano in un più ampio contesto di riferimento, il cui obiettivo è la realizzazione di un ecosistema urbano e territoriale che comprenda parchi territoriali, urbani, verde pubblico ma anche il territorio agricolo. Immagine in quanto, all'interno del piano, il verde deve essere concepito come asse portante del disegno complessivo, come progetto e non come semplice vuoto. Il piano di Orvieto ricerca la valorizzazione delle risorse ambientali esistenti,

nella sicurezza che esse sono in grado di risolvere molti problemi urbanistici entro un'ipotesi di riqualificazione, di sviluppo di tipo compatibile. I parchi sono alla base del piano, costituiscono un sistema unitario di spazi aperti, aree a funzione e vocazione diverse, soggetti a pianificazione attuativa. Il “Parco Territoriale del Paglia”, prevalentemente sportivo e ricreativo, comprende spazi per lo sport ed il tempo libero, percorsi pedonali/ciclabili, già in parte esistenti, che lo connettono e lo integrano alle aree edificate; il “Parco della Rupe”, territorio ad alto valore naturalistico, paesistico, ambientale; straordinario esempio di integrazione tra spazi costruiti complessi e articolati e ambiente circostante, ad alta qualità figurale, luogo da preservare e valorizzare; il “Parco della Selciata”, costituito dalle aree adiacenti l'antico percorso Etrusco per

Bolsena ed infine parte del più ampio “Parco Regionale del Tevere”, contenente al suo interno la zona archeologica di Paliano. Il piano prefigura degli scenari, esplora le condizioni di fattibilità, le procedure che debbono essere eseguite per la sua realizzazione, coniuga con flessibilità normativa la capacità di anticipare gli effetti delle indicazioni di Piano con esigenze solo parzialmente prevedibili, demandando alcune operazioni alla pianificazione attuativa, che dovrà definire le quote di ciascuna destinazione urbanistica consentita dal PRG, i tempi necessari per l'attuazione e priorità degli interventi, partecipazione eventuale di altri Enti e comunque quella dei privati, gestione delle aree e degli spazi pubblici e/o di uso pubblico. Descrivere e prefigurare, è pura esercitazione, se dietro non c'è volontà di trasformazione. Importante, soprattutto per il Parco Territoriale del Paglia, è il coinvolgimento dei privati, infatti, le trasformazioni previste, oltre ad essere valide in termini progettuali, possiedono una sicura valenza economica, questo in un'ottica rispettosa sia della convenienza per i privati ma anche degli obiettivi di sviluppo assunti e concordati con l'Amministrazione.

Rocco Olivadese





BRIOTTI

SERRAMENTI DI SICUREZZA

DAL 1917



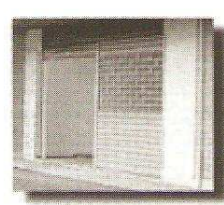
Persiane blindate



Porte blindate



Cancelli retrattili e grate



Serrande



Porte basculanti

ORESTE BRIOTTI
OFFICINE MECCANICHE

Via del Commercio, 1/e (z.i. Sabbione) - 05100 Terni Italy
Tel. (0744) 814880 - Fax (0744) 811747
Internet: <http://www.briotti.com> - E-mail: info@briotti.com

CALCOLO STRUTTURALE AGLI ELEMENTI FINITI

IperSpace

- * Calcolo strutturale agli elementi finiti (solutore SAP V integrato).
- * Elementi strutturali (pilastri, travi, travi di fondazione, platee, muri di taglio) dalla definizione geometrica alle tavole di carpenteria.
- * Operatività in campo lineare con analisi statica o dinamica su ogni tipo di struttura.
- * Possibilità di applicare un numero illimitato di carichi di ogni genere e tipo.
- * Gestione di stampa tramite database relazionale.
- * Supporto e assistenza tecnica tramite INTERNET, da cui scaricare in modo gratuito e inviare strutture da esaminare.
- * Un ambiente integrato a 32BIT studiato per Windows 95®, Windows 98® e Windows NT 4.0.®
- * Legge le strutture spaziali unifilari slavate da un qualunque CAD in DXF.
- * Disegno armature, pareti e platee.
- * Calcolo e disegno solai.
- * Nuovo modulo di stampa.



IMMINENTE!

IperMetal

Applicativo per AutoCad®
per la generazione di
carpenterie metalliche



for
Microsoft
Windows

ENTRA ANCHE TU NELL' IPERSPAZIO
SOFT.LAB



SOFT.LAB Via Borgo Il
82030 - PONTE (BN) Italy
Tel. (0824) 874392 pbx
Fax (0824) 874431

e-mail : info@soft.lab.it
Internet <http://www.soft.lab.it>

- * Input grafico e/o tabellare
- * Verifica Por determinando in automatico le due direzioni del sisma che danno le massime sollecitazioni nella struttura.
- * Esegue le verifiche delle fondazioni.
- * Esegue la verifica dei setti murari sotto la spinta del vento, del terreno e del sisma secondo le disposizioni di cui ai D.M. 20/11/87 e 16/01/96.
- * Stampa della relazione di calcolo.

IperWall

VERIFICA EDIFICI MISTI

IperSpace++, IperWall sono prodotti da Soft.Lab.
AutoCAD è un prodotto AutoDESK. Tutti i marchi registrati sono dei rispettivi proprietari.

LA PRESSA IN PIAZZA

Nella disciplina scientifica che va sotto il nome di "archeologia industriale", la parola "monumento" non ha il significato celebrativo che, nel linguaggio comune, attribuiamo agli orpelli dedicati a personaggi memorabili. "Monumento" sta per "bene archeo-industriale"; ed è in questa accezione derivante dal latino "moneo", ossia rammento, ìndico, informo - che essa appare nei primi documenti ufficiali stilati, negli anni Cinquanta, dal "Council of British Archaeology".

Ma, nel caso della pressa da 12.000 t preservata dalla distruzione e collocata a Terni in piazza Dante, il chiarimento non è necessario: poiché di monumento si tratta a tutti gli effetti e senza distinzioni interpretative. Né occorre spiegare che questo enorme mezzo di lavoro - alto 17 m e del peso di quasi 2.000 t - vuole perpetuare non soltanto una testimonianza della grande industria di Terni ma ricordare, soprattutto, l'apporto dell'ingegno e delle fatiche di tutti coloro che, in tale contesto, hanno operato per oltre un secolo.

L'eccezionalità dell'evento deriva da vari aspetti, non tutti noti. Ci limitiamo a citare: le dimensioni inusitate della macchina (è stata per decenni la più grande pressa a forgiare del mondo e resta tuttora tra le primissime mai costrui-

te), il posto che essa occupa nella storia della tecnologia (avendo consentito lo sviluppo di nuovi metodi di fucinatura, la rinomanza di certi prodotti (le corazze ed i cannoni navali, la cabina sferica del batiscafo "Trieste", il "vessel" e il rotore della centrale nucleare del Gargliano, alberi per turbine a vapore e generatori elettrici di altissima qualità, ecc.) ed il costo della sua musealizzazione (quasi 2 miliardi di lire, per la gran parte sostenuti dagli "sponsors"). Quest'ultimo punto - il più difficile da raggiungere - dimostra che le istituzioni e gli imprenditori hanno creduto nella validità dell'impresa e nel significato morale ed affettivo di essa per la comunità cittadina. Tutti coloro (e noi tra essi) che per anni hanno propugnato l'idea di "la pressa in piazza", sono sicuri di aver agito per il meglio; e la conferma della bontà di tale scelta, ancora prima dei riconoscimenti degli ambienti culturali e ufficiali, è venuta dalle moltissime testimonianze popolari espresse in occasione delle fasi del montaggio e dell'inaugurazione.

Circa la collocazione urbana, noi ci eravamo espressi a favore di piazza Valnerina; e - come i nostri Lettori ricorderanno - INGENIUM - ne aveva spiegato le motivazioni in un articolo correda-

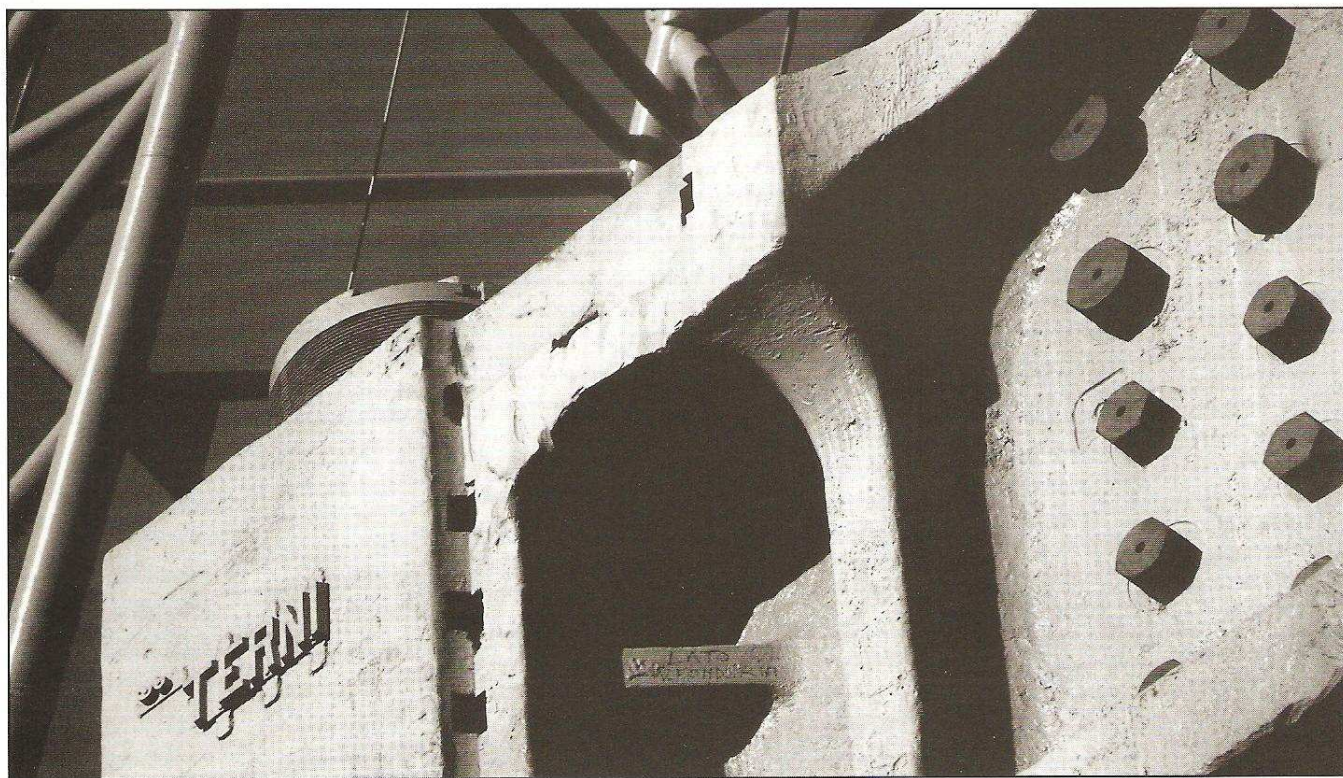
to da un fotomontaggio (v. n° 7-8 del 1992). Questa proposta non si è potuta realizzare a causa dei previsti (e ora iniziati) lavori di sistemazione di tale piazza, i cui lunghi tempi di completamento avrebbero notevolmente ritardato (e, forse, vanificato) l'intera operazione. La scelta di piazza Dante è stata, conseguentemente accettata di buon grado.

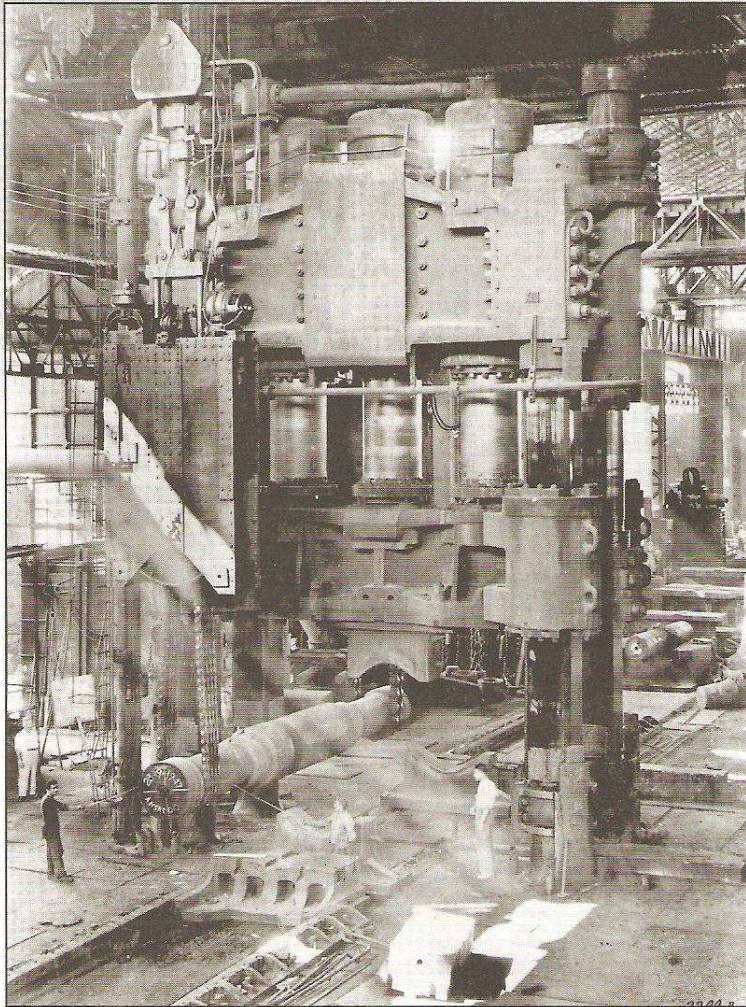
A parte riportiamo i principali dati tecnici della pressa.

Ricordiamo che tutti i pezzi che compongono la macchina (le grandi fusioni in acciaio e gli accessori) ad eccezione delle quattro colonne forgiate, sono stati prodotti a Terni. Nella sistemazione attuale, i componenti sono quelli originali salvo alcuni bulloni ed i pianerottoli poligonali posti sulle testate dei cilindri di sollevamento. La verniciatura riproduce la colorazione "ufficiale" adottata dal dopoguerra in poi.

La sala di illustrazione (la cosiddetta "antenna") posta nelle immediate vicinanze della pressa risponde ad una precisa ed irrinunciabile funzione dell'archeologia industriale: quella di fornire a tutti la chiave di lettura del "monumento". Senza questa chiave, la macchina rimarrebbe, per molti, un semplice "pezzo di ferro".

G.P.





DATI PRINCIPALI DELLA PRESSA

Pressa idraulica per forgiare e sagomare

Progettazione e costruzione: Davy Brothers (Sheffield, I.J.K.) su specifiche della Soc. TERNI

Anno di costruzione: 1934

Periodo di esercizio: 1935-1993

Colonne: 4 (a sezione quadrata)

Cilindri pressanti: 3 (ciascuno da 4.000 t di spinta, con possibilità di funzionamento separato)

Cilindri di sollevamento della traversa mobile: 2

Pressione di lavoro: 500 atm

Pressione di servizio: 120 atm

Liquido utilizzato: acqua della condotta delle Acciaierie

Distanza interna tra le colonne: frontale 5.855 mm; laterale 1.675 mm

Distanza max traversa mobile e inferiore: 6.000 mm

Ingombri fuori tutto: 9.530 x 4.120 x 16.890 mm (senza pianerottoli)

Massa totale (senza stampi): 1.751 t

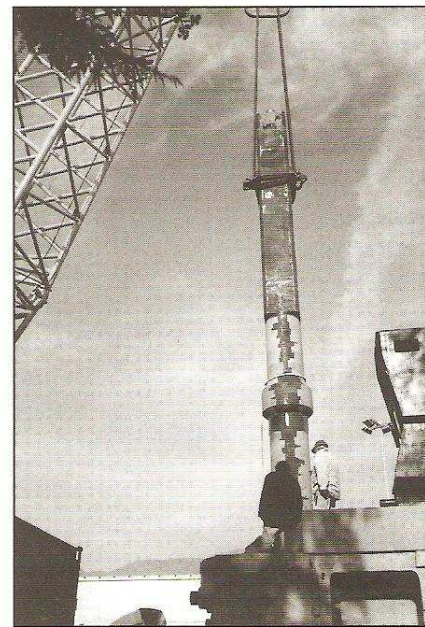
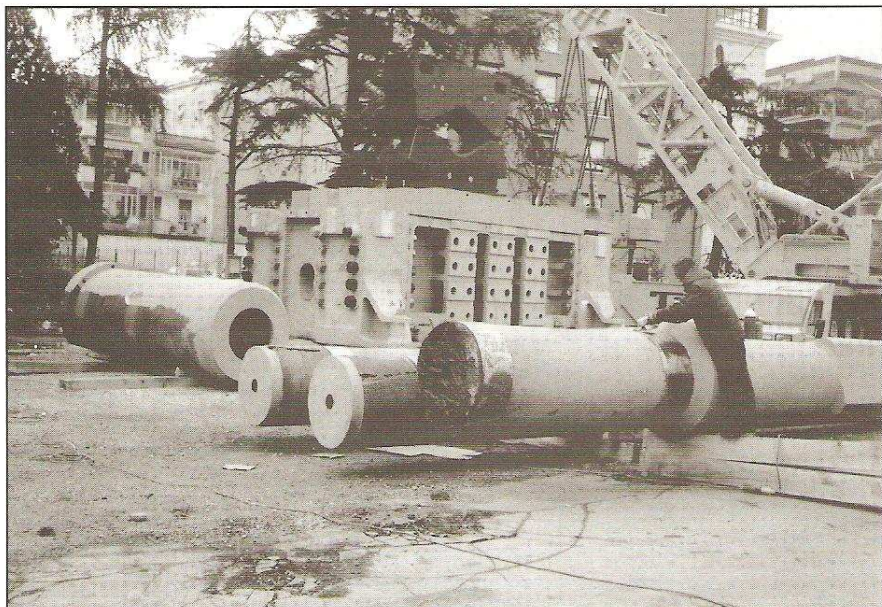
Apparato motore: la pressa veniva azionata da 2 pompe a 500 atm mossi da 2 motori elettrici a e.e. da 3.000 CV; circuito idraulico di servizio con 3 pompe a 120 atm e accumulatore idropneumatico

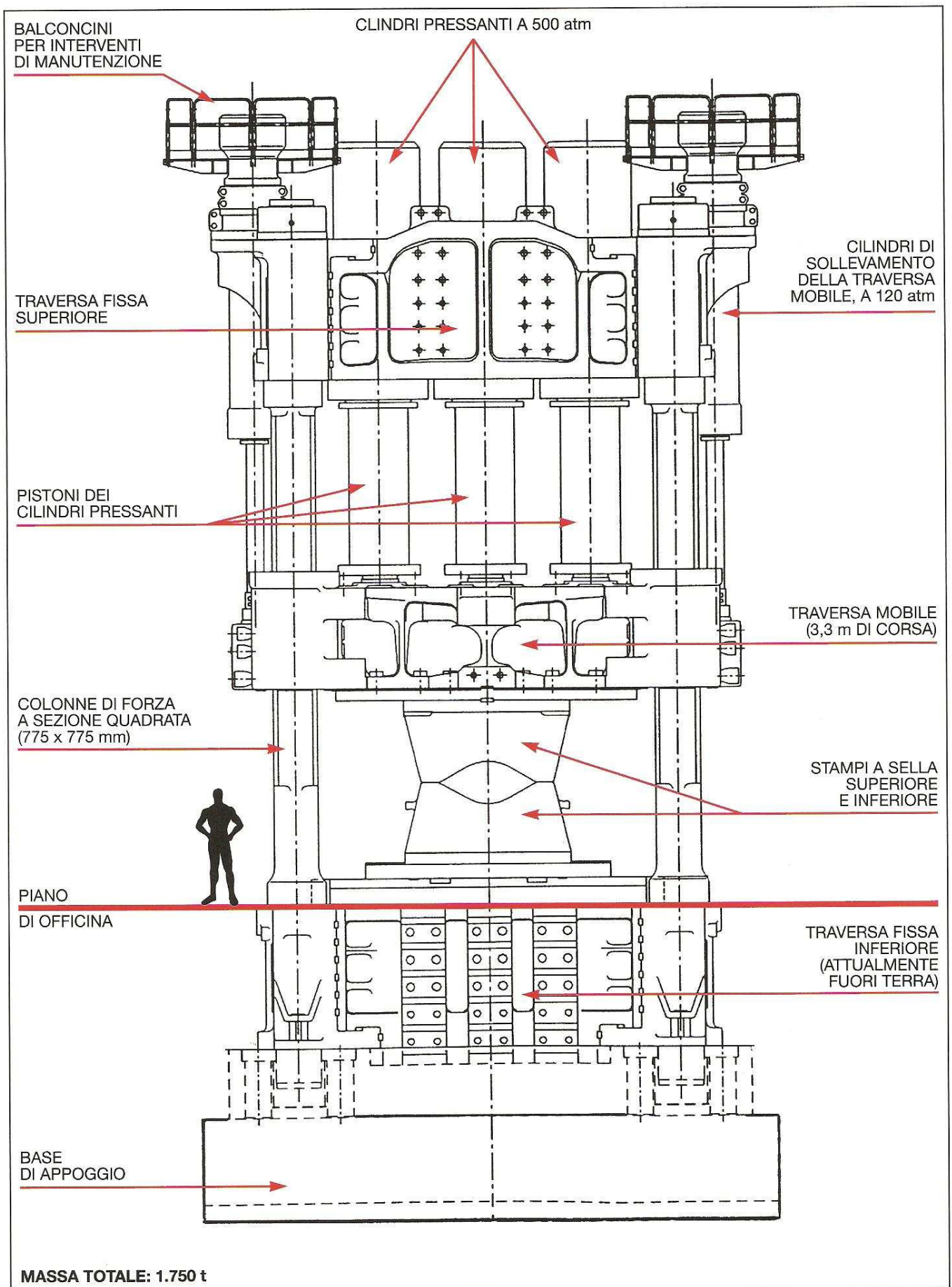
Documentazione tecnica: sono disponibili tutti i disegni originali e quelli delle modifiche successive apportate dalla TERNI

com'era



Da strumento a monumento





Tre domande all'ex vicesindaco Enrico Melasecche

INTERVISTA SULLA PRESSA

1. Dopo aver portato felicemente a termine, con notevole impegno personale, la Operazione Pressa, quali crede che siano, al di là dell'immagine, i vantaggi concreti che ne potrà trarre la città?

Con l'operazione Pressa è andato a compimento un altro tassello di quel grande progetto per una Terni moderna cui ho lavorato in questi cinque anni con dedizione e entusiasmo. Nel disegno che abbiamo perseguito per una città più bella, più elegante, più funzionale, abbiamo inteso anche valorizzare l'aspetto del lavoro nella fabbrica per consolidare l'orgoglio di una comunità che alla fabbrica deve molto. La Pressa è il simbolo della forte operosità dei ternani, è la "grande madre" che ha accompagnato la vita di sessanta anni di questa comunità, dando lavoro, producendo ricchezza. Ci accompagnerà nel terzo millennio che sta per iniziare, attirerà a Terni turisti e studiosi.

2. Quando sarà possibile disporre di un piano di recupero completo ed organico per l'area di Papierno, onde superare l'attuale pluralità di iniziative parziali e non coordinate?

Un piano particolareggiato di recupero completo e organico dell'area di Papierno dovrà, mio malgrado, attendere: le vicende politiche del Comune di Terni attualmente in fase di commissariamento, sicuramente non hanno aiutato a definire un progetto globale per il quale è necessaria una identità di intenti e forti capacità progettuali e gestionali. Nell'ambito dei contratti d'area avevamo iniziato a lavorare al progetto "Space Camp". Purtroppo anche questo come tanti altri ambiziosi progetti, dovrà attendere tempi migliori.

3. Come vedrebbe, e in quale maniera, la funzione degli ingegneri in un programma globale di sviluppo nella caratterizzazione di Terni come centro eminente di archeologia industriale?

L'estensione del concetto di "Bene culturale" ai prodotti del sapere dell'uomo e quindi anche ai "Congegni" ha operato il superamento della contrapposizione tra le "Humanae litterae" e la "Tecnicalità". Il Ruolo degli ingegneri è stato e sarà ancora fondamentale per



la comprensione della cultura industriale come cultura del mondo di oggi. Finalmente il bene culturale industriale è letto come elemento di comunicazione di valori la cui rilevanza è funzione della presenza nel processo produttivo. Nel caso della Pressa è anche e soprattutto grazie agli ingegneri che si è arrivati a

comprendere che una macchina industriale, creata dall'uomo per l'uomo era testimonianza di una formazione sociale, di un modo di vivere e di produrre. Sotto questo aspetto gli ingegneri hanno il grande merito di aver contribuito a definire la dimensione contemporanea della nostra società.

Attesa nel 1998 una direttiva quadro per una gestione sostenibile dell'acqua

L'EUROPA DELL'ACQUA

La politica europea in materia di acqua risale agli anni '70. Si sono susseguite due ondate legislative, che hanno permesso di stabilire 17 direttive, secondo la natura dell'acqua (salmastra, marina, dolce, ecc.), la sua ubicazione geografica (estuario, acque sotterranee, superficiali, laghi) e il suo impiego (industriale, agricolo, urbano). Dal 1992 questa segmentazione della normativa sull'acqua è stata rimessa in discussione da una Risoluzione del Consiglio che chiedeva l'elaborazione di un programma d'azione comunitario dettagliato per la protezione e la gestione delle acque sotterranee integrato in una politica globale di protezione dell'acqua. Tre anni dopo, era la commissione Ambiente del Parlamento europeo a lanciare un appello alla Commissione, che adottava nel 1996 una prima Comunicazione. Un anno prima, tuttavia, un progetto di direttiva sulla qualità ecologica delle acque aveva ricevuto una pessima accoglienza da parte dei diversi Stati membri. Il Consiglio dei ministri per l'ambiente ha allora chiesto, nel 1995, che fosse stabilito un quadro per una politica dell'acqua coerente. La parola era stata pronunciata e il principio di una direttiva "quadro" accettato.

Sono stati definiti quattro obiettivi ai livelli comunitario, nazionale e regionale: garantire l'approvvigionamento d'acqua potabile nonché per altri scopi economici (industria, agricoltura), proteggere l'ambiente, ridurre le conseguenze delle inondazioni e degli episodi di siccità. Se quest'ultimo obiettivo è considerato minore dalla Commissione, la protezione dell'ambiente è invece divenuto quello prioritario. Il principio informatore è basato sulla comprensione del deflusso delle acque nei bacini idrografici, tenendo conto dell'interazione naturale tra acque di superficie e acque sotterranee.

Per la Commissione, questo principio resta il mezzo principale per raggiungere l'obiettivo globale di buona salute delle acque.

Nondimeno il compito è immane. Si devono valutare le caratteristiche di ciascun bacino, se ne devono sorvegliare le condizioni delle acque, quindi stabilire programmi di misurazione per definire un piano di gestione dei bacini idrografici, e infine organizzare una consultazione generale attorno al piano.

E quando le acque non rispettano le frontiere nazionali, è prevista la gestione internazionale dell'acqua. Tutti i fiumi europei che attraversano diversi paesi sono già l'oggetto di un accordo tra molti paesi per garantirne la gestione comune da parte di commissioni pluripartitiche.

Un altro principio introdotto dalla proposta di direttiva quadro è quello dell'acqua che paga l'acqua: in altre parole, la direttiva prevede un meccanismo che, pur garantendo una tariffazione dell'acqua, permette di recuperare l'integralità dei costi. È un principio ormai ammesso nel mondo intero. In Europa, la direttiva quadro lo istituzionalizzerebbe in maniera definitiva. Nella realtà, tuttavia, la sua applicazione condurrebbe ad un prezzo di fornitura e depurazione dell'acqua particolarmente elevato. La sua messa in atto sarà dunque molto progressiva in numerose regioni.

«Una scadenza troppo lontana sarebbe poco accettabile politicamente, mentre una troppo ravvicinata sarebbe impossibile da rispettare» ritenevano nel luglio 1996 i rappresentanti dei Paesi Bassi, della Germania, del Regno Unito e della Francia, e concludevano affermando che «un medio termine ragionevole sarebbe di non fissare scadenze nella direttiva quadro, ma di allegare a quest'ultima una dichiarazione politica dei ministri non vincolante giuridicamente, sulla loro volontà di raggiungere gli obiettivi entro tempi ravvicinati». I tempi indicati nell'ultima versione, redatta nel marzo 1998, variano in base ai

settori d'applicazione: 7 anni per la qualità delle acque potabili, 5 per i programmi di protezione, 10 per il controllo delle fonti puntuali di discarica.

«La data del 2010 per l'ottenimento di un'acqua di buona qualità non è realistica. Sarebbe meglio adottare un approccio graduale, con un calendario progressivo d'applicazione», proponeva il 29 aprile 1998 a Bruxelles Thomas Goppel, ministro dell'ambiente per la Baviera.

«Il testo prevede un adeguamento degli obiettivi – proroga delle scadenze o ridimensionamento degli obiettivi – quando la pressione è troppo forte», sottolinea Jean-Paul Rivaud della Direction de l'Eau francese, cosciente che ciascuno Stato membro conta zone geografiche problematiche per l'approvvigionamento d'acqua.

«La direttiva quadro non sostituisce quelle attuali», precisa Marius Enthoven, Direttore generale della Commissione europea, fautore del progetto, «essa è destinata a rendere più coerente l'applicazione dell'insieme delle direttive sull'acqua».

Le critiche delle varie lobby, non sempre d'accordo tra di loro, rischiano fortemente di ritardare l'adozione della direttiva. L'Ufficio europeo dell'ambiente, per esempio, insiste sul principio della prevenzione alla fonte e quello del "chi inquina paga", propugnato quest'ultimo anche da EUROCOOP, la Comunità europea delle cooperative di consumo. La direttiva quadro vedrà la luce prima della fine del 1998?

VIPS

Le direttive europee per la gestione delle acque

sulle acque superficiali (75/440/CEE),
 sulle acque di balneazione (76/160/CEE),
 sulle sostanze pericolose (76/464/CEE),
 sulle acque idonee alla vita dei pesci (78/659/CEE),
 sulle acque destinate alla molluschicoltura (79/923/CEE),
 sugli uccelli selvatici (79/409/CEE),
 sulle acque destinate al consumo umano (80/778/CEE),
 sulle acque sotterranee (80/68/CEE),
 sui rischi di incidenti rilevanti (82/501/C.E.E.),
 concernenti la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (85/37/CEE),
 sui fanghi di depurazione (86/278/CEE),
 sui metodi di misura, la frequenza dei campionamenti e le analisi delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile negli Stati membri (89/68/CEE),
 sul trattamento delle acque reflue urbane (91/271/CEE),
 sui prodotti fitosanitari (91/414/CEE),
 sui nitrati (91/676/CEE),
 sulla conservazione degli habitat (92/43/CEE),
 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (96/61/CEE).

Un convegno a Terni

L'IMPRENDITORIA ITALIANA VERSO L'EUROPA DELL'EST

Il decollo del "polo universitario ternano" fa sentire i suoi effetti anche attraverso un progressivo innalzamento del livello di cultura; non solo quella degli studenti (tale è la finalità istituzionale dell'Università!) ma anche dell'ambiente cittadino.

Sotto questo profilo l'Associazione D.U.E.C. - che gestisce il Diploma Universitario in Economia e Amministrazione delle Imprese, nell'ambito della Facoltà di Economia di Perugia - sta dimostrando un notevole attivismo, soprattutto grazie all'energico coordinamento del suo Presidente, professor PierLuigi Grasselli.

Con appena tre anni di presenza, il D.U.E.C. annovera già una fitta serie di iniziative seminariali e convegnistiche, aperte non solo agli studenti ma all'intera cittadinanza.

Uno degli ultimi incontri ha avuto come tema: "La promozione e lo sviluppo degli investimenti italiani nell'Europa dell'Est", organizzato dal D.U.E.C. in collaborazione con l'Assindustria di Terni. Il fattore che ha caratterizzato il meeting è stato senz'altro la presenza di relatori di esperienza e di provenienza internazionale.

Dopo le parole di saluto di Adriano Garofoli - Presidente dell'Assindustria di Terni - e la presentazione del Professor PierLuigi Grasselli Presidente del D.U.E.C. - sono seguite le relazioni tecniche.

Mario Pagliacci - Docente di "Gestione finanziaria e valutaria" al D.U.E.C. - ha introdotto il tema in discussione, sottolineando che gli investimenti italiani all'estero hanno raggiunto la considerevole cifra di 500 mila miliardi; si sta assistendo tuttavia ad un raffreddamento delle scelte verso i paesi dell'Europa centro-orientale, a favore di paesi comunitari e nordamericani. Scelte di convenienza economica e di omogeneità culturale stanno orientando l'imprenditoria più matura verso paesi che presentano elevati gradi di integrazione. Resta tuttavia aperto un problema geopolitico che non si può trascurare: la necessità/opportunità che la diplomazia economica - di cui gli imprenditori sono primi attori - si rivolga con i fatti anche verso aree oggi svantaggiate ma di elevato interesse politico per l'Unione Europea; in particolare l'Europa dell'Est ex-socialista, i paesi balcanici, il nord il Medioriente. Verso queste aree

l'azione combinata della politica estera e dell'integrazione economica può far molto per ridurre i margini di rischio di possibili destabilizzazioni.

È seguita la relazione di base di Carlo Perotti - oggi consulente di relazioni internazionali, con esperienze maturate nel banking all'estero e quale Direttore della SIMEST. L'Ingegnere Perotti ha sviluppato il tema degli investimenti italiani all'estero sia sotto il profilo delle motivazioni che possono rendere conveniente la scelta di impiantare siti oltre frontiera, sia sotto l'aspetto dei supporti istituzionali e finanziari che assistono l'imprenditore italiano che voglia operare in joint venture. La ricca relazione dell'Ing. Perotti è stata corredata anche da ampi riferimenti alla realtà di Terni, giacché la SIMEST ha assistito il locale gruppo siderurgico nella realizzazione di due società miste in Ungheria. Il relatore ha anche precisato che la SIMEST può adoperarsi - anche su Terni - nell'interesse di imprese medie e piccole, pur riconoscendo che il fattore dimensionale può essere elemento di freno o di ridotta convenienza dell'intervento di SIMEST.

Conclusa la sessione delle relazioni condotte da italiani, si è aperta la parte dei lavori riservata ad esperti esteri dell'Europa centro-orientale; erano rappresentate la Polonia e la Romania, paesi che presentano fra i più elevati livelli di partnership economica con l'Italia.

Il Professor Tomasz Bartoszewicz - Ministro Plenipotenziario all'Ambasciata di Polonia in Roma - ha presentato una documentata relazione sull'attuale situazione economica polacca, dimostrando che i fondamentali dell'economia sono ampiamente positivi ed in via di progressivo miglioramento. È ora

di considerare la Polonia un paese pienamente in sviluppo ed altamente affidabile sotto il profilo della convenienza degli investimenti. Ne è prova l'elevata presenza di società miste di ogni paese occidentale. Va anche considerato che la geografia della Polonia, ai confini con la Germania, rende ulteriormente conveniente il posizionamento di imprese industriali e commerciali che fossero interessate ad operare anche con la Germania, che peraltro rappresenta il primo partner economico della Polonia (l'Italia è però al secondo posto!).

È seguita la seconda relazione estera, a cura di Gabriela Valeanu - Assistente all'Università P. Andrei in Romania - che ha presentato una dettagliata analisi della tipologia degli investimenti in Romania operati da imprese estere. Ne emerge - per gli investimenti italiani - un quadro di luci ed ombre, giacché la presenza si caratterizza con soddisfazione su alcuni settori dell'industria e del commercio, ma appare decisamente carente per ciò che riguarda operatori finanziari e bancari italiani, che sono pressoché assenti sia con investimenti diretti sia con società miste.

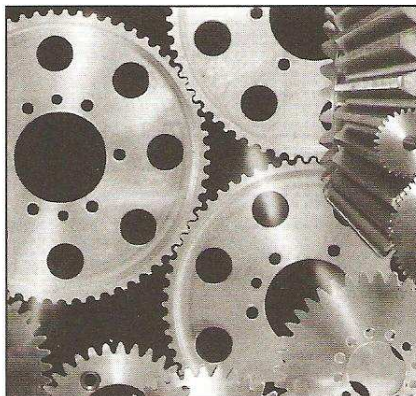
Un'altra parte della relazione della Valeanu si è soffermata sulle caratteristiche della legislazione e delle istituzioni rumene in materia di società miste. Ne è scaturito uno scenario non privo di limiti e di contraddizioni, che il governo rumeno dovrà rimuovere se vuol proseguire nella via delle alleanze con imprese estere.

Le relazioni presentate hanno dato motivo ai convenuti di concludere i lavori con un vivace scambio di opinioni, grazie alla presenza di imprenditori, docenti del D.U.E.C. ed anche una nutrita rappresentanza di studenti.

A proposito di imprenditori, vale la pena di sottolineare che erano in sala diversi titolari di aziende locali già fortemente internazionalizzate, non solo per flussi di import-export ma anche per strutture stabili all'estero. Segno che anche il tessuto industriale di Terni risponde positivamente al trend che ineluttabilmente si muove oltre i confini del Paese e della stessa Europa.

Un'altra notazione merita la presenza all'incontro di diversi liberi professionisti e consulenti; fatto molto positivo, che si sarebbe accresciuto vieppiù se essi avessero dato un apporto alla discussione nella loro ottica specialistica. Non va infatti dimenticato che le scelte degli imprenditori sono fortemente influenzate - ed a volte condizionate - dal parere di professionisti che li assistono. Dottori commercialisti, consulenti legali, ingegneri - per citarne alcuni - sono una parte essenziale dell'intelligenza dell'impresa e partecipano attivamente alla maturazione delle scelte aziendali.

Mario G.R. Pagliacci



Merito di un ingegnere da non dimenticare

LA RINASCITA DELLE FERROVIE ITALIANE NEL DOPOGUERRA

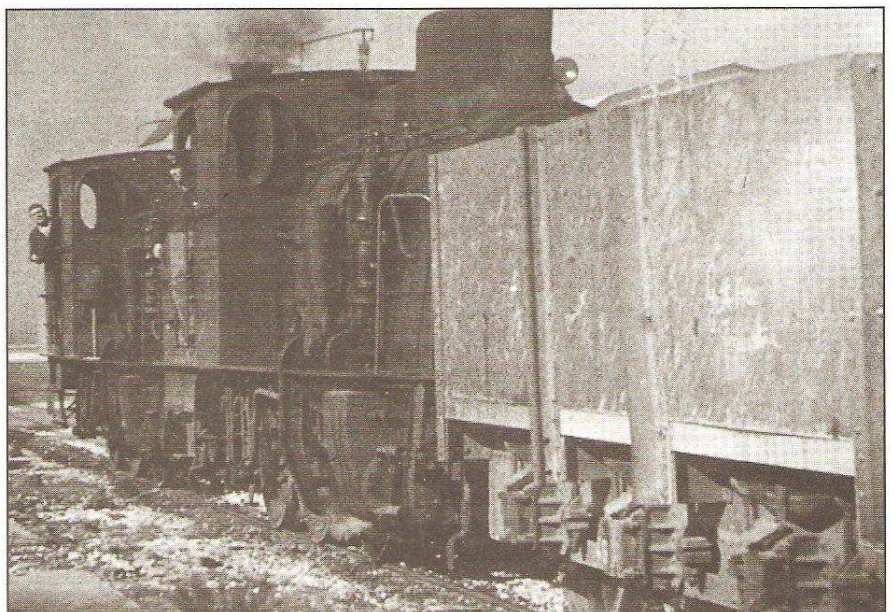
La irrefrenabile concorrenza dell'automobile e le inquietudini e i malumori del "pianeta ferrovia" stanno logorando il fascino del treno. Il primo viaggio su rotaia, qualche tempo fa, rappresentava un evento indimenticabile, del quale i giovani, oggi, sorridono con curiosità e scetticismo; la lettura dell'orario ferroviario una intelligente conquista, meritevole di lode da parte di parenti impacciati dai minuti a disposizione per le coincidenze e dalla differenza tra un accelerato ed un diretto. Ci recavamo alla stazione, metà pomeridiana, quando affioravano i "malesseri dell'anima di una tarda adolescenza tormentata"; progettavamo improbabili fughe, curiosi osservavamo le partenze e gli arrivi; ogni viaggiatore nascondeva segreti, un mistero di gioie e di dolori, di speranze e di delusioni. Non sfuggiva alla nostra attenzione l'efficienza di una organizzazione di tradizionale professionalità, la puntualità dei treni, la funzionalità della gerarchia e delle mansioni e, soprattutto ci colpiva, l'orgoglio di appartenenza alle FFSS. Enzo Biagi ha ricordato, di recente, il privilegio e la fortuna di essere ferroviere; si abitava un decoroso appartamento e si faceva spesa alla "Provida". Chi è avanti con gli anni non dimentica il ruolo centrale della ferrovia nei rapporti tra persone e negli scambi commerciali; rammenta, con commossa ammirazione, l'impegno tenace del personale, dal dirigente al cantoniere, nel ricostruire la rete ferroviaria, distrutta dagli eventi bellici. I trasporti su rotaia accusarono il massiccio attacco distruttivo dell'aviazione alleata nei primi dieci giorni del settembre 1943; gli aerei avevano colpito con durezza le stazioni e i ponti del centro-sud; i centri ferroviari del Nord, pur danneggiati, conservavano una sufficiente operatività. Valga qualche esempio per dare la misura del disastro: La linea Firenze-Empoli-Pisa fu interrotta nell'agosto del 1943; dopo una breve fase di ripresa, nel giugno 1944 rimase completamente inutilizzata. Gravi danni subì la Roma-Firenze nell'agosto del '43; rimessa a posto parzialmente, con gravi difficoltà, nel marzo del 1944 fu bloccata definitivamente. La Falconara-Orte, ripetutamente bombardata, rimase attiva in qualche tratta, tuttavia tra la primavera e l'estate del '44 cessò di funzionare. I rischi dei ferrovieri erano quotidiani; eppure con

abnegazione, con spirito di sacrificio e con professionalità, rischiando, rimasero al loro posto. I pericoli dipendevano sia agli aerei sia dalle pretese dei tedeschi; a questi ultimi si contrapponeva la volontà di difendere il parco ferroviario nazionale. È certo che l'avanzata alleata lungo la penisola e la ritirata dei reparti germanici provocavano danni irreparabili tali da temere che per decenni gli italiani non sarebbero saliti su di un treno. Il pessimismo fu smentito; l'interesse degli anglo-americani di utilizzare le ferrovie a fini strategico-militari e la volontà dei dirigenti e del personale viaggiante e non permisero di riattivare le linee primarie. È interessante rilevare, per curiosità, che la Orte-Falconara fu resa attiva sino a Foligno, il 24 luglio del 1944; il 3 settembre dello stesso anno il primo treno raggiunse Falconara. Gli Alleati erano entrati in Umbria nel mese di giugno. Il miracolo si era compiuto nell'area compresa tra Frosinone e Cassino; considerando che in quel settore la calamità bellica era piombata violentemente, il funzionamento, precisamente il 17 giugno 1944, della Roccasecca-Cassino è in verità eccezionale. Il 2 luglio un convoglio percorrerà la Roma-Napoli. Sono brevi e scarse notizie, tuttavia esemplari per rilevare la ferma intenzione di ristabilire "una rete di rotaie" per avviare la ricostruzione del

Paese, pur con l'aiuto degli Alleati. Si può dire che, sebbene le difficoltà fossero numerose, e a volte complicate, nel 1944 furono poste le premesse di una ripresa, che non avrà soste. Le direttive operative si articolano su quattro principi fondamentali: "1) massima riutilizzazione di rottami e di materiale residuo; 2) massima quantità di mano d'opera da utilizzare nel modo migliore; 3) minimo impiego di metalli, legnami, carburanti, specie quelli gravati da costosi trasporti; 4) minimo indispensabile di beni d'importazione estera, specie di prodotti finiti".

Le strade ferrate italiane torneranno a funzionare al completo, con notevoli miglioramenti rispetto al passato, nel 1950. È doveroso attribuire i positivi risultati raggiunti alla direzione delle FS, retta da un uomo che non merita di essere lasciato nell'oblio. Ci riferiamo all'Ing. Giovanni Di Raimondo, che i soliti "denigratori" definirono "creatura degli Alleati"; le malevole insinuazioni non scalfiscono la competenza di un tecnico, al quale si riconoscono il senso critico e il realismo, che i tempi richiedevano. Fece proposte innovative, suscitò entusiasmo e ritenne opportuno "affidare ad ogni sede compartimentale della rete le scelte "in loco" delle eterogenee possibilità che i mercati offrivano".

Telesforo Nanni



LE PENNE DI ICARO

“Mantenere in equilibrio gli aeroplani” era – agli albori dell'aviazione – uno dei problemi più ardui; perché questo “equilibrio” significava non soltanto mantenere il velivolo in volo livellato e rettilineo, ma anche poter “manovrare” per effettuare virate, cabrate e picchiate. I primi voli dei fratelli Wright furono, infatti, dei percorsi lineari; e, successivamente, l'accorgimento usato per inclinare l'aereo lateralmente – e, quindi, girare a destra o a sinistra – consisteva nello “svergolare” le ali, ossia nel torcerle con l'azione di tiranti, per ottenere una deformazione del profilo aerodinamico. In seguito vennero gli alettoni.

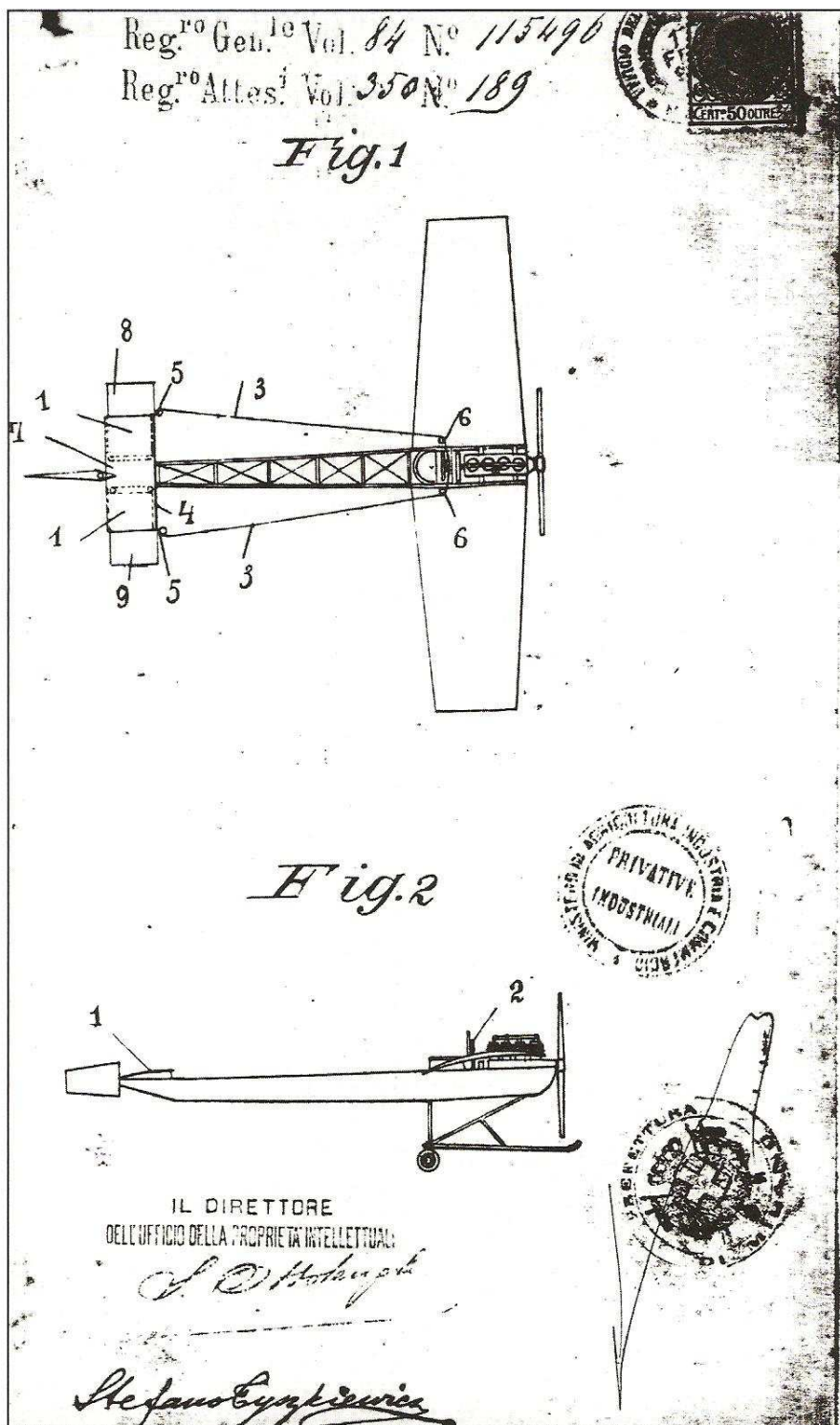
È nel filone di questa ricerca di soluzioni atte a diminuire la precarietà delle caratteristiche manovriere dei velivoli di inizio-secolo che si pone il “trovato”, ossia l'invenzione, del conte Stefano Tyszkiewicz, la cui domanda di brevetto fu presentata all'“Ufficio della Proprietà Intellettuale” – dipendente dal “Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio” – il 17 febbraio 1911.

A parte le difficoltà poste dalla grafia e dalla pronuncia del nobile nome dell'inventore, i disegni e la breve descrizione del “trovato” – qui riprodotti – sono molto chiari. In sostanza, i piani orizzontali di coda potevano variare la loro superficie mediante l'estrazione o la retrazione di due alette scorrevoli che, in posizione di riposo, erano sovrapposte ai timoni di profondità.

Non ci pronunciamo circa l'efficacia del dispositivo (che non risulta aver trovato conferma nella sperimentazione) ma ci sembra opportuno far notare un aspetto particolare dell'invenzione del conte Stefano: quello della priorità assoluta per organi di governo a superficie variabile in volo: come è noto, congegni di questo tipo faranno la loro comparsa molto più tardi, in particolare come “ipersostentatori” (i cosiddetti “flaps”) ma anche, concettualmente, come diruttori ed aerofreni.

Certo, Tyszkiewicz non si rese conto di aver fatto un'invenzione di larga portata; e, d'altra parte, i tempi non erano ancora maturi perché si potessero avere sviluppi immediati del ritrovato. Gli aerei appresero ad acquisire “equilibrio” con altri accorgimenti; e l'“attestato di privativa industriale” chiesto ed ottenuto dal Nostro rimase nel cassetto come tanti altri prodotti dell'ingegno umano concepiti prematuramente rispetto al fronte di avanzamento della tecnica.

È anche interessante osservare che, oggi, alcuni tipi di aerei – quelli militari di elevatissime prestazioni – sono ridiven-



tati instabili per esigenze aerodinamiche connesse con il loro impiego, e devono essere pilotati con l'ausilio del computer. La tecnica ha spesso “ritorni” ed analogie curiose che valgono a rendere più sapida la storia del progresso.

L'episodio che abbiamo riportato si colloca, infine, nella sfera di una “archeologia aeronautica” che ha già un vasto seguito di cultori e varie manifestazioni museali e letterarie in tutto il mondo.

G.P.

CONSIDERAZIONI

IN MERITO AL CONGRESSO DEGLI ARCHITETTI DELL'ITALIA CENTRALE

Non essendo avvezzo a frequentare congressi, convegni, seminari, dibattiti, tavole rotonde, simposi, incontri ma abituato ad occupare il tempo a studiare, riflettere e scrivere sulla Storia, sul Territorio, sui brandelli residui del Costume della nostra popolazione autoctona, operando in trincea in *continuum* con il nostro passato, per le mie abitudini professionali trovo il documento di quattro pagine diffuso dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Terni con prot. 15083 del 21.12.1998, e tema: l'Architettura tra tutela e trasformazione, un atto quanto meno anacronistico e nei miei confronti di cattivo gusto in relazione alla scadente attività professionale dell'architetto d'oggi.

Nel documento – **TUTELA DELL'ANTICO** – è detto che «È necessario superare l'attuale situazione vincolistica per giungere ad una tutela attiva trasformando il bene culturale da "oggetto passivo" a "soggetto partecipe" dello sviluppo sostenibile del territorio attraverso la conoscenza, la valutazione, la prevenzione e la previsione intesa come capacità di sostenere l'azione nel tempo»... ecc.

Su questo aspetto ricco di tanti propositi, o come ama dire D'Alema di *auspici*, va subito precisato che i vincoli (in particolare espressi nelle Leggi n. 1089 1497/'39 e 431/'85) esistono perché manca una cultura diffusa nell'apprezzamento del bene comune, come l'ambiente, l'insediamento storico, il costume locale, e tutto ciò per l'immensa ignoranza che caratterizza la cultura dell'architetto che dovrebbe essere il primo addetto ai

lavori in questa materia, aspetto completato dalla pressoché totale connivenza con la gestione politica della programmazione urbanistica ed edilizia riscontrabile nei risultati che ognuno può vedere (si guardi Palazzo Spada o Piazza Clai a Terni, la Rocca di Narni, l'ex pastificio Federici e tutti gli ex conventi in Amelia e gli altri milioni d'interventi distribuiti in ogni dove a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale).

Dei vincoli lo scrivente non ha mai sentito il peso in quanto ha sempre operato in sintonia con le peculiarità del patrimonio storico e nel rispetto di chi artigianalmente lo ha prodotto, evitando tale peso anche nel momento di riutilizzare le risorse storico-architettoniche del passato da destinare all'uso contemporaneo. Tutto ciò per un innato piacere nel rispettare quanto ci è stato temporaneamente donato, canalizzando le più disparate commissioni sempre allo stesso fine.

Il mio lavoro di architetto, svolto da venti anni con estremo piacere, si limita pertanto a mantenere con l'edilizia storica, anche negli interventi di ristrutturazione e razionalizzazione degli spazi, un rapporto di continuità con il preesistente e a ricostruire, ove possibile, quella storia architettonica e sociale in *continuum* con le tradizioni locali senza negarle i caratteri che la contraddistinguono, aspetti che la maggior parte dei "colleghi" quotidianamente e con estrema superficialità ama cancellare in nome di un disparato "segno".

Pertanto il criterio della "qualità intesa

come valore aggiunto" può scaturire solo dalla costante autoistruzione che si ricava lavorando costantemente e in particolare nel proprio ambiente, operando per vocazione, aspetto che può maturare solo dallo studio approfondito e serio del passato e dalla presa d'atto degli immani danni operati nel presente, tutto ciò per poter assicurare un futuro al residuo patrimonio storico, essendo il principale contenitore della nostra vita quotidiana e di chi ci ha preceduto, già ampiamente avvilto dalle mani dei cosiddetti "tecnici", in particolare da chi si arroga la specifica competenza, ossia gli "architetti". Per il documento – **FORMAZIONE E COMPETENZE** – è sufficiente precisare che queste si ottengono soltanto attraverso un adeguato tirocinio al seguito di coloro che hanno reali capacità, ben esternate, secondo i criteri di base in precedenza evidenziati.

Purtroppo invece le prestazioni professionali, sia riferite a veterani del mestiere che a novelli iscritti, risultano esclusivamente affidate, sia nel pubblico che nel privato, sulla scorta di tessere di partito o favoritismi di parte, basti vedere l'attuale deleterio sovraccarico di incarichi ricevuti da alcuni studi nella ricostruzione post-terremoto in Umbria! Lo scrivente ha dato la propria disponibilità senza sapere sino ad oggi più nulla!

Il terzo documento – **I DIRITTI ALLA CONTEMPORANEITÀ** – evidenzia un altro aspetto che può essere acquisito soltanto attraverso la conoscenza della storia e tradizione locale, come evidenziato all'inizio, fatto oggi inesistente a giudicare dalla marea dei risultati visibili, derivanti ancora dalla spiccata ignoranza degli "architetti", dalla morte di consolidate tecniche edilizie e competenti maestranze, nonché dalla proiezione ossessiva di ogni operatore del settore verso l'utile economico.

In relazione alla "contemporaneità" non si può dire che questa sia negata. In assenza di un "ordine architettonico" caratterizzante il periodo storico, è la quantità del prodotto dell'ultimo mezzo secolo che fornisce di conseguenza la risposta in "contemporaneità" e in "qualità", aspetti talmente vergognosi che è meglio soprassedere negli apprezzamenti, basta ricordare tra le tante opere contemporanee prodotte quelle del noto critico Bruno Zevi pubblicate all'inizio della sua collana editoriale "Cronache di architettura", costruzioni degne di un classico palazzinaro di borgata.

Quanto surrichiamato è rivolto a stimolare nella categoria un serio *mea culpa* ed una opportuna riflessione sulla grande presunzione che, nella fattispecie, gareggia con l'ignoranza, aspetti incontrastati che regolano la nostra attività professionale e trovano riscontro nell'irreversibile danno al prodotto fornito.

Franco Della Rosa



Recupero integrale di un fabbricato fatiscente in località Nocicchio di Amelia (proprietà dell'attore Terence Hill)



Ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato rurale abbandonato nella frazione Sambucetole di Amelia

LETTERE

PROPOSTA PER IL RECUPERO E IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI CON PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Sottopongo alla attenzione dei lettori di **INGENIUM** una sommaria proposta per la realizzazione di un centro di raccolta, trattamento ed incenerimento dei rifiuti. Il trattamento dei rifiuti è stato finora affrontato in Italia principalmente come smaltimento in discarica o elaborazione di complessi sistemi di raccolta differenziata. Il volume ed i costi che la mole di rifiuti prodotti sta raggiungendo comporta una evoluzione delle logiche di trattamento. Una proposta può essere la realizzazione di un complesso industriale di trattamento basato su due impianti: un impianto per la frantumazione criogenica connesso con un inceneritore a letto fluido.

Impianti di frantumazione criogenica dei rifiuti contenenti materiali ferrosi o metallici, sono attivi nell'Europa del Nord (in particolare Svezia ed Olanda). Essi utilizzano l'azoto liquido per portare a temperature prossime ai -100 gradi centigradi carcasse di automobili, di pneumatici, filtri di condizionatori o di impianti di lubrificazione/produzione

alimenti, materiali costituiti da metalli affogati nella plastica e altri prodotti con simili caratteristiche.

Impianti di questo tipo costano circa tre miliardi e necessitano di due persone per ogni turno di lavoro con una produttività di circa 51.000.000 kg di prodotto (base acciaio) con un consumo massimo di 200 kW/h e una rumorosità massima senza pannelli di schermatura inferiore ai 90 dB. Si consideri che il materiale metallico ricavato avrebbe una pezzatura ed una purezza tali da essere immediatamente rivendibile come prodotti per forno elettrico con il maggiore valore aggiunto come materia prima (ex.: per l'acciaio al carbonio il valore sarebbe circa 50-100 Lit./kg superiore alle normali pezzature).

Ad un impianto di questo tipo può essere collegato un impianto per la produzione di aria liquida con relativa torre di spillaggio da cui si possono ottenere, oltre all'azoto necessario per la frantumazione (peraltro recuperabile facilmente dopo il trattamento, ricomprimibile e quindi rivendibile) anche ossigeno e argon, il cui costo di mercato è notevolmente più elevato. Un impianto di questo tipo dovrebbe produrre annualmente circa 57 milioni di Nmc di Azoto. Per cui si avrebbe una produzione di circa 15 milioni di Nmc di ossigeno e

700 mila Nmc di argon. L'impianto di liquefazione dovrebbe quindi dimensionarsi per 73 milioni di Nmc di aria.

Le sostanze plastiche ricavate e la gomma ottenuta dalla frantumazione dei pneumatici possono essere o rivendute o incenerite in un apposito inceneritore a letto fluido con insufflazione e post-combustione ad iniezione di ossigeno. Si otterrebbe così un innalzamento della temperatura ben superiore ai 1300 gradi centigradi, con conseguente annullamento di tutti i possibili composti nocivi tipici della combustione (in particolare della combustione in discarica mai condannata dagli ambientalisti pur essendo la più dannosa), produzione di energia elettrica e ceneri inerti per costruzione di materiali per l'edilizia.

La tipologia di alcune aziende presenti nel Ternano è tipicamente quella degli utilizzatori dei prodotti elencati. L'analisi di fattibilità impiantistica è di facile realizzazione essendo tutte le tecnologie ben conosciute e disponibili. Rimane da verificare la realizzabilità economica per quanto concerne i finanziamenti, la disponibilità di aree e partnership, analisi della richiesta di mercato per i prossimi anni che solo le istituzioni o gli enti preposti allo sviluppo economico possono effettuare.

Leonardo Carloni

La tradizionale festa degli ingegneri ternani

VENTO IN POPPA

È stato un autentico giorno di festa la premiazione, degli ingegneri laureati negli anni '71/72, tenutasi presso l'Hotel Garden il 16 di Dicembre 1998. A distanza di qualche giorno resta immutata l'emozione provata e le riflessioni che mi hanno indotto a scrivere queste note a dimostrazione che la tradizionale premiazione degli Ingegneri anziani non è formale cerimonia, ma momento di incontro e riflessione. L'emozione, a volte dirompente, ha colto in modo sentito e senza falsa retorica, giovani e meno giovani ed invitati, che con la loro presenza hanno testimoniato un interesse verso la nostra professione e coloro che la professano, che va oltre la semplice adesione. L'intervento del Presidente della Provincia di Terni, Avv. Nicola Molè, ampio ed articolato, ha inteso portare qualcosa in più che dei semplici saluti augurali e sulla stessa lunghezza d'onda il Vice Sindaco di Terni, dott. Melasecche, il Procuratore della Repubblica, dott. Guerrini, Monsignor Maniero, in rappresentanza del Vescovo di Terni ed Amelia, l'Ing. Polese in rappresentanza del C.N.I., il Prof. Borri ordinario di Scienza delle Costruzioni della facoltà di ingegneria dei materiali sede di Terni, il nostro Presidente, Ing. Franceschini Alberto e l'infaticabile quanto paziente tesoriere dell'ordine degli ingegneri di Terni, Ing. Bruno Cavalieri.

Ognuno ha portato testimonianze e riflessioni di notevole portata, sia per i sentimenti che esprimevano che per le problematiche affrontate. Confesso che mi ha fatto estremamente piacere sentire parlare, persone lontane dalla nostra formazione ed attività, con tanta cognizione di causa dei nostri problemi, delle difficoltà connesse al nostro operato, delle questioni che stanno scuotendo un modo di far professione che tra alterne vicende si trascina quasi immutato sino ad oggi con ordinamenti che datano 1923.

La gente è consapevole dei nostri problemi più di quanto noi pensiamo; ci interroga, preoccupandosi che, nell'immediato futuro, la professione di Ingegnere si presenti con una attrezzatura obsoleta. Si sente, dagli interventi, la necessità da parte della società, l'esigenza di una figura tecnica appropriata ai tempi che vedono l'era industriale tramontare e sorgere l'era dei servizi, con forti sconvolgimenti sociali ed economici, ma dove la centralizzazione della tecno-scienza, diventa irrinunciabile riferimento per

qualsiasi innovazione e pertanto l'Ingegnere il preposto per vocazione.

Ho sentito e questa non poteva essere che una dedica alla mia personale premiazione, di non essere solo e isolato, come purtroppo da molti anni è avvenuto, penso che l'emozione che ha attanagliato ognuno di noi, di fronte al riconoscimento di lunghi anni della propria vita dedicati al lavoro e spesi in silenzio, è stata prodotta anche da un interminabile assedio condotto a danno delle attività libero professionali; alcuni di noi sono stati tratti in ostaggio entro recinti ideologici, altri fuori, osteggiati e scherniti, hanno fatto fronte come potevano con i loro mezzi e sprovvisti di una reale rappresentanza, ad una guerra di trincea quotidiana, che ha visto, in questi ultimi anni, un tumultuoso ed angosciante vomito di leggi e regolamenti. Così sono passati, in buona parte, questi venticinque anni di professione; non ci illudiamo che sia finita, ma sento un leggero vento in poppa. Già il ritrovarci, far vedere la nostra presenza, che siamo in grado di produrre proposte e servizi senza spirito di parte, per il bene nostro e per quello della collettività, è tanto dopo decenni di bonaccia. A Terni, nell'Umbria, si sta innescando un processo che vede l'incontro tra diverse realtà professionali ed il cui scopo è quello di proporre e vigilare sulle proposte di legge, già discusse in commissione parlamentare, che riguardano le professioni ed i loro nuovi ordinamenti.

Ecco come tutto questo ha fatto assumere particolare significato alla giornata del 16 dicembre, gratificando chi ha lavorato e lavora per affermare la dignità della professione di Ingegnere.

La partecipazione, oggi più che mai, alle manifestazioni, alle commissioni istitutive, presenza con memorie ed articoli sul nostro giornale, diventa fondamentale al fine di una svolta chiara del nostro fare professione. Vivere in un beato isolamento coltivando il proprio "orticello" significa il suicidio economico oltre che morale; le condizioni di mercato e dell'economia in genere sono cambiate o stanno per cambiare; in Europa lo sono da un pezzo. Dobbiamo chiedere, con forza, nuovi ordinamenti che ci consentano di operare con certezza di diritto in un mercato sempre più concorrenziale; bisogna trovare tutte le forme possibili per manifestarci e renderci parte attiva nel processo di rinnovamento.

Il prossimo anno ci saranno altri ingegneri che valicheranno la soglia dei 25 anni di professione ed altri che ne entreranno a far parte, non sarà facile per nessuno stare dentro, ma una cosa è certa che quanto più ci avvicineremo partecipando e portando fuori le nostre istanze, tanto più acquisiremo fiducia in noi stessi e nel nostro lavoro.

Un arrivederci all'anno prossimo con tutti gli ingegneri della Provincia di Terni e i loro congiunti ai quali va riconosciuta la loro eroica, ma benevola comprensione dei nostri problemi che non sempre è possibile lasciare fuori l'uscio, un arrivederci con le autorità istituzionali e con gli Ordini e Collegi professionali ai quali auguro di intraprendere un analogo percorso di iniziative e manifestazioni. Nel frattempo dobbiamo impegnarci tutti in questa fase storica delicata per la vita delle professioni liberali.

Mario Biancifiori



Gli ingegneri premiati

Laurea Anno 1958

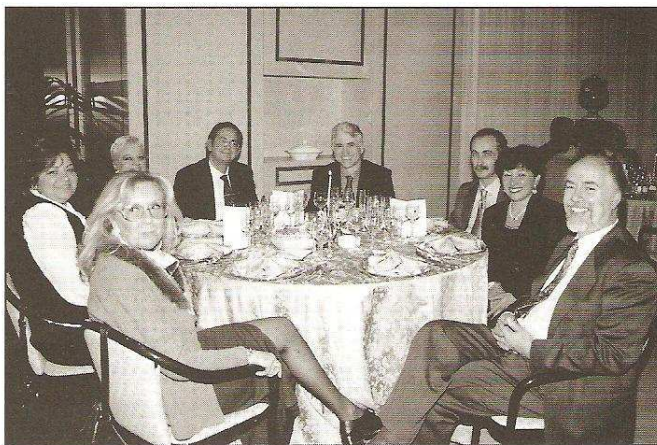
dott. ing. Cecere Giovanni

Laurea Anno '71

dott. ing. Bassotti Aldo
 dott. ing. Benedetti Giampiero
 dott. ing. Buono Roberto
 dott. ing. Canali Alessandro
 dott. ing. Ciaccasassi Gianni
 dott. ing. Costanzi Luciano
 dott. ing. Fazzari Letterio
 dott. ing. Festuccia Mario
 dott. ing. Lilli Franco
 dott. ing. Luccioli Attilio
 dott. ing. Maurini Giorgio
 dott. ing. Ottaviani Giancarlo
 dott. ing. Piergentili Bruno
 dott. ing. Secco Roberto
 dott. ing. Talamonti Giocondo
 dott. ing. Giustozi Giampaolo
 dott. ing. Baia Giorgio

Laurea Anno '72

dott. ing. Alunni Giampaolo
 dott. ing. Angeletti Paolo
 dott. ing. Bandini Giorgio
 dott. ing. Beltrame Massimiliano
 dott. ing. Biancifiori Mario
 dott. ing. Cappelletti Giorgio
 dott. ing. Carrai Ferdinando
 dott. ing. Cerrito Camillo
 dott. ing. Galli Pier Giacinto
 dott. ing. Lanfiuti Baldi Ruggero
 dott. ing. Mangialardo Mario
 dott. ing. Merli Mauro
 dott. ing. Meucci Mario
 dott. ing. Minotti Piero
 dott. ing. Negrini Vittorio
 dott. ing. Prosperini Leopoldo
 dott. ing. Scafidi Salvati Stefano
 dott. ing. Trivelli Rodolfo Maria
 dott. ing. Vecchi Enzo



Tra la Regione Umbria e gli Ordini Professionali

IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA RICOSTRUZIONE SISMICA

L'anno millenovecentonovantanove, il giorno ventitré, del mese di febbraio, alle ore 13,30, presso la Sala della Giunta Regionale dell'Umbria, Palazzo Donini, in Corso Vannucci n. 96, Perugia,

tra

il Prof. Bruno Bracalente, nella qualità di Presidente della Giunta Regionale

e

- 1) l'Ing. Massimo Mariani nella qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia;
- 2) l'Ing. Alberto Franceschini nella qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Terni;
- 3) l'Arch. Roberto Vergoni nella qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Perugia;
- 4) l'Arch. Mario Struzzi nella qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Terni;
- 5) il Geom. Remo Norberto Bellucci nella qualità di Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Perugia;
- 6) il Geom. Roberto Boni nella qualità di Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Terni

PREMESSO:

- che è obiettivo primario della Regione e degli Ordini e Collegi professionali dell'Umbria il perseguimento della qualità nella ricostruzione, temperato con le giuste esigenze di rapidità nella realizzazione degli interventi necessari;
- che tale obiettivo impone il rispetto estetico, storico sociale e ambientale degli edifici, degli abitati e delle strutture urbane interessate dalla ricostruzione;
- che gli Ordini e i Collegi professionali, al fine di garantire qualità e rispetto dei termini stabiliti per la ricostruzione, hanno dato la loro disponibilità a collaborare con la Regione Umbria per istituire un elenco di liberi professionisti e di gruppi interdisciplinari da mettere a disposizione dei cittadini e degli enti, pubblici e privati, che hanno difficoltà a reperire adeguate strutture tecniche;
- che Regione, Ordini e Collegi professionali, al fine di assicurare rapporti improntati al principio di correttezza e trasparenza tra committente, pubblico e privato, e professionista, e di rispettare i termini stabiliti per la realizzazione degli interventi di ricostruzione, concordano di definire e predisporre, in collaborazione con gli Uffici regionali, un disciplinare tipo e un capitolato prestazionale per il conferimento degli incarichi;

Per tutto quanto sopra premesso,
Si conviene quanto segue:

- 1) Viene istituito il Comitato di Coordinamento tra Regione dell'Umbria, Ordini degli Ingegneri e degli Architetti e Collegi dei Geometri, delle province di Perugia e Terni, con sede presso la Regione dell'Umbria, Area Ambiente e Infrastrutture, Piazza Partigiani, n. 1, Perugia. Il Comitato è composto da un rappresentante di ciascun Ordine e Collegio e da tre rappresentanti della Regione dell'Umbria, di cui uno con funzioni di coordinatore.
- 2) Il Comitato predispose l'elenco dei professionisti interessati ad operare nella ricostruzione di beni pubblici e privati entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

A tale scopo i professionisti interessati trasmettono al Comitato di Coordinamento i necessari dati sull'attività professionale e sulla potenzialità tecnico organizzativa degli studi, tramite specifica dichiarazione, resa sotto la propria responsabilità, nella quale, in particolare, è indicata:

- la sede dello studio professionale;
- la legale rappresentanza dello studio;
- la composizione dello studio, specificando se organizzato in forma individuale, in studio associato, in associazione temporanea, in società di ingegneria o in società cooperativa, indicando i nominativi dei titolari e degli eventuali collaboratori, con dati anagrafici, titolo di studio e specifiche competenze professionali;
- la presenza nello studio di giovani laureati o diplomati iscritti nei relativi Albi da meno di dieci anni;
- la potenzialità di progettazione e di direzione lavori espressa in €/semestre di importo netto delle opere, riferita ai soli interventi per la ricostruzione postsisma;
- il curriculum professionale;
- gli incarichi professionali già acquisiti inerenti l'attività di ricostruzione.

I dati trasmessi dovranno essere aggiornati trimestralmente.

Le informazioni sono raccolte dal Comitato di Coordinamento al fine di rispondere a quanti hanno difficoltà nel reperire adeguate strutture tecniche che garantiscano il rispetto dei termini stabiliti per la realizzazione degli interventi di ricostruzione.

- 3) Il Comitato di Coordinamento rileva eventuali situazioni di sospetta infrazione deontologica e le segnala a ciascun Ordine e Collegio professionale competente, i quali procedono autonomamente in giudizio quale organo di Magistratura di Primo Grado. È altresì compito del Comitato rilevare determinazioni assunte da enti committenti inerenti l'affidamento di incarichi professionali non conformi alle disposizioni vigenti e segnalarle all'amministrazione regionale.
- 4) Ordini e Collegi professionali si impegnano a definire una linea comune di comportamento deontologico da diffondere presso gli iscritti di appartenenza CIO operanti nel territorio di competenza
- 5) Le parti firmatarie, così come previsto nelle premesse, predispongono, entro quindici giorni dalla sottoscrizione del presente atto, il disciplinare tipo. Si impegnano altresì a predisporre un capitolato prestazionale per lo svolgimento dell'incarico professionale.
- 6) Ordini e Collegi promuovono l'inserimento di giovani laureati e diplomati tra componenti degli studi professionali dei propri iscritti al fine di costituire forme di associazionismo interprofessionale che garantiscano la necessaria interdisciplinarietà.
- 7) Il Comitato di Coordinamento si impegna ad esaminare le problematiche connesse alla sicurezza dei professionisti impegnati nelle aree interessate dai recenti eventi sismici e a formulare eventuali proposte agli organi competenti.
- 8) Ordini e Collegi si attivano per promuovere formule assicurative, collettive o individuali, contro gli infortuni in occasione di sopralluoghi o verifiche effettuate dagli iscritti nelle aree colpite dai recenti eventi sismici.

La Giunta Regionale nella seduta del 24 Febbraio 1999, ha preso atto dell'avvenuta stipula del Protocollo ed ha approvato la bozza di avviso pubblico per l'istituzione dell'elenco dei professionisti interessati ad operare nella ricostruzione.

VITA DELL'ORDINE

a cura di G. Bandini

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

Riunione del 8.1.99

Presenti: Bandini – Caporali – Franceschini – Pupo – Marcelli – Martinelli – Cavalieri

- La riunione è dedicata esclusivamente all'esame di alcune parcelle professionali che presentano situazioni particolari.

Riunione del 15.1.99

Presenti: Bandini – Caporali – Cavalieri – Franceschini – Martinelli – Pupo

- Il presidente aggiorna il Consiglio sugli esiti della riunione tenutasi tra la Regione Umbria e gli Ordini professionali umbri. Si delibera di proseguire la partecipazione a tali riunioni favorendo la firma di un protocollo d'intesa comune.
- Vengono esaminate ed accettate le proposte per l'organizzazione del convegno sui LL.PP. da tenersi a Terni
- Viste le somme accantonate per il trattamento di fine rapporto della segretaria, vista la disponibilità di cassa, si delibera di integrare il premio per l'anno 1998 con £. 6.065.486 a copertura totale.
- Dopo un dibattito protrattosi per diverse riunioni, il Consiglio delibera di non procedere alla designazione di una collaborazione permanente per la segreteria dell'Ordine.
- Esaminati i preventivi pervenuti, si delibera di affidare la stampa dell'Albo alla stessa tipografia che provvede alla stampa di Ingenium.
- Esaminati i preventivi pervenuti, si delibera l'acquisto di un nuovo computer per la segreteria per una spesa di circa £.2.000.000.
- Sono iscritti all'Ordine l'ing. FRATINI Nicola con il n. 780 – l'ing. GRIMANI Sandro con il n. 781 – l'ing. GIACOMINI Barbara con il n. 782.
- È cancellato per trasferimento all'Ordine di Roma l'ing. Ramunni Giuseppina. Il numero totale degli iscritti è 510.

Riunione del 24.2.99

Presenti: Bandini – Caporali – Franceschini – Pupo – Marcelli – Martinelli – Cavalieri.

- Il presidente informa il Consiglio che è stato firmato il protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e gli Ordini professionali finalizzato alla formazione di elenchi di professionisti disponibili ad assumere incarichi relativi alla ricostruzione post-terremoto. Il Consiglio incarica il presidente di voler effettuare ogni tentativo volto al miglioramento dell'accordo.
- È cancellato dall'Ordine per decesso l'ing. Copetta Gianfranco. Il numero totale degli iscritti è 509.

IMPORTANTE!

Per difficoltà oggettive di comunicazione in tempo utile a tutti gli iscritti nel merito di bandi o richieste di Enti che frequentemente prevedono risposte entro limiti temporali molto ridotti, si invitano i colleghi a volersi informare periodicamente presso la segreteria su quanto trasmesso all'Ordine e di particolare interesse per gli iscritti.

A breve sarà stampato il nuovo albo degli iscritti. I colleghi sono pregati di comunicare con tempestività le eventuali variazioni di dati rispetto all'ultima edizione.

NOTIZIE VARIE

INARCASSA

• acquisto Immobili

InarCassa Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti, esamina offerte immobiliari di edifici completi o parti omogenee di complessi immobiliari, siti preferibilmente in zone di particolare pregio, finiti o in via di ultimazione entro l'importo massimo di lire ottanta miliardi IVA compresa.

Le tipologie richieste sono le seguenti:

- residenziale o con destinazione mista, di qualità medio alta, nei centri urbani delle grandi città
- terziario
- commerciale, in aree già interessate da attività commerciali
- alberghiero
- residenze per anziani
- residenze per studenti. preferibilmente in località sedi di facoltà di ingegneria ed architettura.

Le offerte, predisposte sull'apposito modulo da richiedere a InarCassa (disponibile anche su sito internet) e sottoscritte dal titolare, da legale rappresentante della proprietà ovvero dal suo mandatario, dovranno pervenire entro il 31 marzo 1999 a seguente indirizzo:

InarCassa – via Salaria 229 – 00199 ROMA, in plico chiuso recante a dicitura Offerta immobiliare”.

All'interno di detto plico, su apposita nota contenuta in busta chiusa, deve essere indicato il prezzo richiesto.

Le offerte relative ad immobili destinati ad alberghi, residenze per anziani e residenze per studenti devono essere accompagnate dall'impegno sottoscritto dal venditore a garantire in prima persona o tramite terzi la locazione finalizzata alla gestione del bene. Tale impegno va inserito nella stessa busta chiusa contenente il prezzo.

Le offerte potranno contenere ogni ulteriore elemento ritenuto utile per la valutazione di quanto proposto.

• mutui

Nella riunione del 15/1/99, il Consiglio di Amministrazione ha fissato al 4.60% il tasso di interesse dei mutui fondiari – edilizi erogabili a tutti gli iscritti presso InarCassa. Tali condizioni sono applicabili ai contratti di mutuo perfezionati successivamente alla data sopraddetta.

Per informazioni più dettagliate in merito, è stato messo a disposizione presso l'Ufficio Mutui di InarCassa il numero telefonico 06/85274484 che potrà essere contattato nel seguente orario:

- 9.00-13.00 tutti i giorni escluso il sabato;
- 15.00-18.00 nei giorni di martedì e giovedì.

• contributi e pensioni

per l'anno 1999, per effetto della variazione ISTAT (1.8%) dal 1.1.99 si avrà:

- l'importo delle pensioni erogate da InarCassa viene aumentato dell'1.8%
- l'importo annuo delle pensioni minime passa da £. 15.200.000 a £. 15.440.000 (Euro 7974.09)
- Il limite del reddito IRPEF sulla cui base si calcola il 10% (relativo al contributo soggettivo) passa da £.127.200.000 a £. 129.500.000

- Il contributo soggettivo minimo passa da £. 1.900.000 a 1.930.000
- Il contributo integrativo minimo passa da £. 570.000 a 579.000.
- Si ricorda che nella dichiarazione annuale per l'anno 1998 (da effettuarsi 30 gg. dalla scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi di quest'anno) la percentuale da applicare è ancora del 6% in quanto l'aumento al 10% è applicabile al reddito relativo all'anno in corso (che verrà dichiarato nel 2000).

CARIT

La Cassa di Risparmio ha comunicato le nuove condizioni che vengono offerte dal 25/1/99 agli iscritti all'Ordine:

Tasso dare 8.625 % - Tasso avere 1.75 %

È sottinteso che ogni trattativa privata può determinare condizioni migliori.

CONCORSI

È disponibile presso l'Ordine il Bando di Concorso emanato dalla Provincia di Salerno per la realizzazione della "Città della scuola a Sarno" (consegna elaborati 21/6/99). Lo stesso è stato pubblicato nella G.U. n. 35 del 12/2/99 e che lo stesso può essere consultato e scaricato dal sito internet <http://www.provincia.salerno.it>

CORSI E CONVEGNI

- Università degli studi di Firenze - Assisi 22-24 aprile 1999 - Seminario internazionale "Il comportamento sismico del patrimonio edilizio nei piccoli centri storici"
- Istituto Tecnico Industriale di Gubbio - aprile-maggio 1999 - Corso di specializzazione in "Tecniche di rilievo con il sistema GPS" - 80 ore - L.1.800.000
- Consorzio CREA - Viterbo 8/4/99 (8 ore) - 16/4/99 (4h) - 20/4/99

(8h) - 29/4/99 (8h) - corso di aggiornamento "Progettazione strutturale con gli eurocodici (eurocodici 2-3-4-5-6) costo 400.000 per 1 giorno - 700.000 per due giorni - 900.000 per tre giorni - 1.000.000 per quattro giorni (+ IVA).

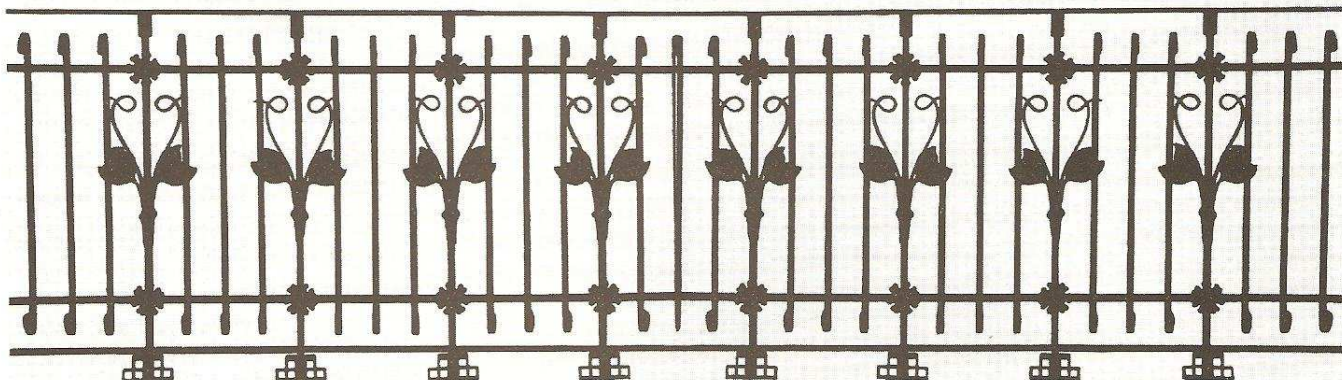
- Dipartimento Protezione Civile - Milano 10-13/3/99 - Convegno sulla conoscenza e divulgazione di importanti iniziative legislative relative alla prevenzione sismica. Sarà presente tra altri relatori anche il Sottosegretario alla protezione civile Barberi
- Promozione Acciaio - Firenze 18/6/99 - Convegno internazionale sul tema: L'acciaio negli interventi di recupero e ristrutturazione degli edifici nei centri storici"
- Istituto Italiano della Saldatura - Milano 17/3/99 - Convegno sul tema: Saldatura di tubi e raccordi in PE 100" (costo L. 400.000 + IVA)
- ICMQ - Milano 10/3/99 - Seminario sul tema: Qualità nella progettazione - impatto con la Merloni ter" (costo L. 450.000 + IVA)

INTERNET

Ci vengono segnalati i siti Internet

- <http://www.apollo.isnet.it> - pubblicazione della rivista on line "Lavori Pubblici Applicati"
- <http://www.diiar.polimi.it/terr.a> - centro studi idraulici per l'ambiente - tematiche ambientali
- <http://www.migginformatica.com> - versione dimostrativa programma "clic" computo metrico e contabilità dei lavori per Windows 95/98 (offerta per gli iscritti all'Ordine di Terni L. 288.000 + IVA)

Se qualche collega vuole segnalare siti interessanti per la categoria, può comunicarli alla segreteria dell'Ordine.



C.S.C. s.r.l.

Calcestruzzi Sabatini & Crisanti

CALCESTRUZZI SABATINI & CRISANTI

Impianto Betonaggio: Maratta Bassa
Tel. 0744 / 39.00.61

Uffici: Terni - Via dell'Annunziata, 3
Tel. 0744 / 42.46.43 / 4

INERTI LAVATI E GRANULATI

Dallo specialista Onduline

ISOLINE

La lastra sottotegola di nuova concezione
per un sistema tetto vincente sotto ogni punto di vista

3 TIPI DI LASTRE
PER TUTTI I TIPI
DI TEGOLE



Stabilità delle tegole.

Viene garantita dalle impronte e dagli speciali listelli.



Coibentazione.
Il pannello Ondupor e la lastra **ISOLINE** permettono una coibentazione efficace dell'abitazione.



Impermeabilizzazione.

Tegole rotte?
ISOLINE vi mette al riparo da infiltrazioni.



Ventilazione.
La doppia circolazione d'aria garantisce una perfetta regolazione termoisometrica della copertura.

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9002

Onduline ITALIA SPA

La certezza della qualità

ONDULINE Italia S.p.A. - 55011 ALTOPASCIO (Lucca) - Via Sibolla 52/54
Tel. 0583.25611r.a. - Fax 0583.264582 www.onduline.it e-mail: mail@onduline.it

Per richiesta documentazione:
ONDULINE Italia - 55011 ALTOPASCIO (Lucca) - Via Sibolla

NOME / RAG. SOCIALE

INDIRIZZO

CAP

CITTA'

PROFESSIONE / RAMO DI ATTIVITA'

INGTRA

ingenium

<http://www.krenet.it/ingenium>